GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flecter

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (Un. postale) 34 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Movimento elettorale a Torino

Le Società operaie

Noi non pensavamo mai più che in Torino avessimo tante Società operaie quanto ne sono sbucate in questi giorni elettorali. Esse nascono proprio per generazione spontanea.

E abbiamo ragione di credere che gli stessi operai, i quali dovrebbero farne parte, siano i più sbalorditi e stupiti di trovarsi in tanti. Ma in tutto questo lavorio di effimere creazioni operaie noi pensiamo che si debba fare una scelta e correggere gli abusi.

Agli operai che entrano per la prima volta nella lotta elettorale noi daremmo o lascieremmo dare un ben cattivo esempio ed un pessimo indirizzo qualora col nostro silenzio annuente e connivente facessimo lecito ad ognuno il mistificare il pubblico con queste creazioni effimere, con queste generazioni spontanee, con queste invenzioni e scoperte di Società nuovissime costituite lì per lì da un presidente, un segretario e qualche socio quando c'è.

In nome adunque della lealtà e della franchezza, che fu sempre un vanto della classe operaia torinese, veniamo a voi, bravi operai: eccovi, le nostre colonne sono aperte.

A troncare ogni dubbio del pubblico, ogni mistificazione dei faccendieri importa, davanti al pubblico e in pieno giorno, radunarvi, mostrarvi, schierarvi in fila: — importa che si sappia chi e quanti siete. Fuori i nomi adunque! fuori le vostre deliberazioni! fuori, se occorre, anche i verbali delle vostre adunanze, il numero dei vostri soci, la sede e lo scopo della vostra Società.

Voi, *Comitato liberale operaio*, quante, quali Società rappresentate e radunate sotto la vostra bandiera? Quanti elettori iscritti hanno fatto adesione a voi?

Voi, *Fratellanza Artigiana*; voi, *Unione operaia indipendente*; voi, *Confederazione di lavoratori*, quali Società affratellate, unite, confederate? E da chi ne avete il titolo e il mandato? E quanti operai accogliete?

E voi pure, *Associazione elettorale liberale*, voi, *Società elettorale ex-militare*, voi, *Unione* di artisti o di operai, di cuochi o camerieri; voi, quanti siete feraci inventori di Sodalizi autoctoni, autogeni, indigeni, spontanei e sporadici, diteci tutti, chi siete, donde venite, che cosa rappresentate? Non ditelo a noi; ditelo al Corpo elettorale, agli operai primi, che sappiano la propria forza elettorale e provvedano ai casi loro.

Noi facciamo questa domanda spinti da un sentimento di onestissima discrezione e di dignità verso la vera classe operaia. Altri sbraiti tanto che vuole; noi non ci rimuove il clamore vano di chi ha paura della luce e della discussione.

Delle classi operaie e alle classi operaie noi abbiamo parlato e parliamo francamente; e la domanda che facciamo oggi la facciamo appunto ispirati da un vivo e disinteressato affetto per i nostri operai, che noi vogliamo siano mistificati o adoperati a sgabello di ambizioni premature, di vanità invadenti.

Chi parla adunque in nome di Società operaie metta fuori nomi e titoli, altrimenti abbiamo ragione di non crederli, nè della nostra poca fiducia essi hanno diritto ad essere offesi.

Fuori i nomi! Le nostre colonne sono aperte a tutti per la sincerità e la lealtà della lotta elettorale.

Che se al nostro appello fatto in nome della cittadinanza torinese pochi o nessuno risponderà, una volta di più noi avremo ragion di dire che non riconosciamo altro Comitato operaio fuorchè all'infuori del *Comitato operaio liberale*, sotto il cui programma figurano individualmente i bravi e chiari nomi di conosciuti e veri operai.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, ore 9 pom. — Oggi venne tenuto Consiglio di ministri. In esso fu fissata l'inaugurazione della sessione parlamentare per il giorno 25 corrente. Venne altresì riconfermato l'intiero seggio di presidenza al Senato, cioè Farini alla presidenza; Tabarrini, Cannizzaro, Pessina e Ghiglieri vice-presidenti.

— La *Cronaca Nera* dice che nelle prossime elezioni di cardinali verrà pure compreso monsignor Magnasco, arcivescovo di Genova.

— Nella corrente settimana verrà firmata tra i ministri dei lavori pubblici e quello del tesoro per una parte, ed i rappresentanti d'una Società Belga per l'altra, la convenzione relativa alla costruzione delle ferrovie secondarie nel Biellese.

— Oggi è partito per Monza il ministro della guerra generale Bertolè-Viale. Erano alla stazione a salutarlo i generali Cialdini, Pallavicini, Corvetto e Bava.

— Il *Don Chisciotte* assicura che nel Consiglio dei ministri tenutosi oggi venne deciso di proporre al Re la grazia per Sbarbaro.

Egli uscirebbe di carcere pochi giorni prima dell'apertura della Camera.

— Si trova a Roma il vice-ammiraglio Lovera di Maria, il quale deve conferire col ministro Brin per cose di servizio.

— La *Riforma* dice che il ministro dell'istruzione pubblica on. Boselli presenterà un progetto per assicurare ai maestri il pagamento puntuale degli stipendi ed alcuni miglioramenti nella carriera.

— Al Ministero delle finanze si sta preparando un progetto di riordinamento per l'amministrazione dei tabacchi.

— Il Ministero delle poste presenterà fra breve un progetto di riordinamento delle Casse di risparmio postali. Oltre a ciò è imminente l'apertura di un centinaio di nuovi uffici telegrafici.

— La Camera di commercio italiana in Alessandria d'Egitto ha deciso di accordare appoggio a tutti i commercianti italiani che si recheranno colà muniti di una lettera di presentazione rilasciata dalle rispettive Camere di commercio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, ore 8,20 ant. — Corre voce che l'on. Mariotti, sotto-segretario della pubblica istruzione, abbia trovati documenti autentici riguardanti il martirio di Giordano Bruno. Da essi risulta che il filosofo nolano fu denudato, legato al palo del patibolo ed arso senza che pure emettesse un lamento. Si dice che i documenti saranno pubblicati ufficialmente.

— L'ispettorato governativo ferroviario approvò il concordato colla Società belga per l'affitto di vagoni-letto e vagoni-*restaurant* che serviranno al treno settimanale di lusso fra Calais, Genova, Roma e Napoli.

— Saranno aperti quanto prima nel Regno altri cento nuovi uffici postali e telegrafici.

— Il Consiglio dei ministri avrebbe deciso, a detta del *Fracassa*, di presentare alla Camera un progetto di riforma delle Opere pie, uno sul riordinamento del credito ed uno a beneficio dei danneggiati dalle inondazioni di questi giorni.

— Si dice che il prof. Sbarbaro, eletto recentemente deputato a Pavia, sarà posto in libertà prima della riapertura della Camera.

I bilanci dei vari Ministeri.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, ore 9 ant. — Già vi parlai della presentazione dei bilanci per parte dei singoli ministri. Nel mese di settembre il ministro del tesoro aveva chiesto e avuto dai singoli dicasteri tutte le note di variazioni pei bilanci di assestamento e i bilanci preventivi pel 1890-91. Nel mese di ottobre il ministro del tesoro esaminò quei progetti e studiò d'accordo con tutti i ministri il modo di tenere i bilanci negli stretti limiti del bisogno.

Non volendosi proporre nuove imposte, come anche promise il discorso di Palermo, e dovendosi ridurre lo sbilancio, il ministro del tesoro on. Giolitti insistè perchè nessun bilancio aumentasse le spese ordinarie, ma le contenesse almeno nel limite dell'esercizio corrente.

I ministri in generale riconobbero la giustezza di questo programma finanziario e posero ogni studio per assecondare l'opera del ministro del tesoro. Così quasi tutti i bilanci non presenteranno nessun aumento nelle spese per l'esercizio venturo.

Solo il Ministero della marina, allegando bisogni improvvisi e urgenti, pare voglia uscire dalla norma comune e chiedere aumenti. La questione fu già portata e discussa in Consiglio di ministri; ma finora non è ancora risolta.

La grande giornata elettorale a Napoli

I billisti sconfitti su tutta la linea.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, ore 9,25 pom. — La giornata è splendida e Napoli è animatissima. Il concorso alle urne è assai numeroso; si calcolano che si siano recati a votare circa dodicimila elettori, cioè un po' meno della terza parte degli inscritti. Fino all'ultimo momento si ebbero candidature nuove. I candidati pullulavano come i funghi da ogni lato. Le candidature al Consiglio comunale, che ha 80 seggi, superavano le 200.

La lista dei legittimissimi comprendeva moltissimi nomi della Sinistra parlamentare. Pochi radicali ritiratisi prima della lotta, avevano all'ultimo momento ripresentata la loro candidatura.

Il numero e la varietà dei manifesti elettorali multicolori era veramente infinita. L'on. Billi nel manifesto recante a lettere di scatola il proprio nome, aveva fatto stampare il vecchio adagio da lui assunto: « Chi lascia la via vecchia per la nuova, sa quel che lascia e non sa quel che trova. »

Le elezioni ai seggi procedettero con molto ordine e vi furono pochissimi incidenti.

Fra gli scrutatori si notavano molti preti. Siccome a presiedere i seggi provvisori e definitivi erano chiamati dalla nuova legge i magistrati, i quali danno garanzia assoluta d'ordine e d'imparzialità, così i brogli erano impossibili ed i soliti mestatori non avevano interesse alcuno a conquistare i seggi.

La lotta elettorale più accanita si combattè nelle sezioni Montecalvario e Stella, dove si presentavano gli onorevoli Billi, Lazzaro Giuseppe, Copè ed altri del disciolto Consiglio provinciale. La vittoria è disputata con grandi sforzi. L'on. Billi, disperando di salvarsi, aveva abbandonati i compagni di lista e faceva votare soltanto pel suo nome.

Non si conosce ancora nulla circa il risultato delle elezioni comunali. Sono noti invece i risultati di alcune elezioni provinciali. Nella sezione Montecalvario, antica cittadella dell'on. Billi, che lo elesse costantemente per molti anni e dove ha potenti aderenze, dove nessuno potè mai vincerlo, gli si sono voltati contro all'ultimo momento; riescirono eletti in quella sezione Monaco con 640 voti, Jorandi con 699, il duca della Guardia con 547 voti, tutti candidati del Comitato centrale.

L'on. Billi la cui riuscita era ritenuta certa anche alla Prefettura o dai suoi stessi avversari per la formidabile clientela elettorale di cui può disporre, non ebbe che 431 voti, cioè 116 meno del duca della Guardia e del Lombardo, che sono gli ultimi eletti. Anche nella sezione Stella il deputato Lazzaro venne sconfitto con seicento voti di meno degli avversari.

Ore 9,40 pom. — Dovunque i capi della maggioranza dell'antico Consiglio provinciale sono battuti. Il Comitato centrale ed il Governo hanno riportata una grande vittoria superiore ad ogni aspettativa.

Ecco i risultati conosciuti finora delle elezioni provinciali:

Sezione di San Ferdinando. — Eletti i candidati del Comitato centrale principe di Cellamare, principe di Roffano e Miraglia con forte maggioranza. Sono caduti Nicola Lazzaro, Visco, importante capo della maggioranza, e Di Domenico.

Sezione Chiaia. — Eletta la lista del Comitato centrale coi nomi di Barracco, De Gennaro e Pietravalle. Non eletti il deputato Ungaro, ritenuto invincibile, e Cacace.

Sezione San Giuseppe. — Eletto Fiatti, del Comitato centrale, con forte votazione e senza competitori.

Sezione Stella. — Eletti il deputato De Bernardis e Cattaneo, del Comitato; caduto il deputato Lazzaro. Fra Cattaneo e l'on. Lazzaro vi ha una differenza di seicento voti.

Sezione San Lorenzo. — Eletto Di Majo, della Sinistra parlamentare. Egli è però ineleggibile, poichè tiene insegnamento in una scuola sussidiata dalla provincia.

Sezione Porto. — Eletto D'Auria, del Comitato; Mele e Corvino, fautori dell'on. Billi.

Sezione Avvocata. — Qui vince la lista dell'onorevole Billi coi candidati Casale, Bax e Vecchioni.

Sezione di San Carlo all'Arena. — Eletti Di Sandonato e Giordano, del Comitato centrale.

Sezione Pendino. — Eletti Rubinacci e Gargiulo, creature di Billi.

Mancano ancora i risultati dei mandamenti di Vicaria e di Mercato, dove il Comitato centrale ha molta prevalenza. I risultati finora conosciuti destano una grande gioia. Alcuni dei candidati vincitori furono accompagnati a casa da dimostrazioni calorose.

La sede del Comitato centrale venne illuminata. Sono caduti gli uomini più noti dell'ex-maggioranza del Consiglio provinciale, che avevano acquistata una grande clientela elettorale colle loro mene, quali il Billi, il Visco, Giuseppe e Nicola Lazzaro, Ungaro, tutti, insomma, quelli del partito che provocò l'inchiesta del cav. Conti. Nemmeno il prefetto Codronchi riteneva possibile una tale vittoria.

Molti, all'ultimo momento, disperando dell'esito, fecero votare il loro nome solo, abbandonando i compagni come fece l'on. Billi, ma fu inutile. Tale improvviso mutamento nelle sale elettorali si deve principalmente all'impossibilità di commettere i soliti brogli. La presenza dei magistrati ha assicurata la regolarità della procedura elettorale.

Notizie egualmente buone giungono dalla provincia. A Torre Annunziata il deputato Pavoncelli ha riportato 1372 voti contro Nicotera, che ne ebbe soltanto 1053.

A Portici venne eletto il deputato Vastarini-Cresi, che era sostenuto dal Comitato centrale. A Curcolo venne eletto il Caracciolo, pure del Comitato, e battuto il Riccardi, il fido Acate di Billi, quello stesso che stipulava contratti loschi per le strade provinciali e che venne messo a nudo dall'inchiesta.

Ore 10 pom. — La sconfitta di Billi, Ungaro, Visco e Riccardi ha prodotta una grandissima impressione. I locali della Sinistra parlamentare sono ora chiusi. Dimostrazioni popolari percorrono le vie acclamando ai nomi dei vincitori.

Una grossa dimostrazione percorre in questo momento Toledo gridando: *Abbasso la camorra! Abbasso i ladri!* Si fanno vive ovazioni al prefetto; si grida: *Viva Codronchi! Viva Crispi! Viva il Governo!*

Verso sera si è messo a piovere, ma le vie sono animatissime lo stesso.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, ore 8,55 ant. — Le notizie giunte dalla provincia rendono più grave la disfatta del partito Billi. A Torre Annunziata, rieleggendo Pavoncelli contro Nicotera, mostrarono falsa la influenza del Nicotera. A Pozzuoli eletto Caponazza. A Piano di Sorrento, Demartino. A Pomigliano d'Arco, Pirozzi. Ad Afragola, De Rosa. A Sant'Anastasia, Caracciolo. A Vico Equense, De Gennaro. I quali sono tutti contrari a Billi.

Si nota che anche i capi della ex-maggioranza billiana sono caduti o hanno riportata una votazione meschinissima. Il famoso Domenico Riccardi, il solo che sia nominato nella inchiesta del Conti sulla Amministrazione provinciale, per affarismo, ha avuto appena 81 voti.

Gli onorevoli Billi ed Ungaro, i due Lazzaro, Fragola, Riccardi, i due Visco, tutti capi del partito billiano, non furono rieletti.

Così anche quelli che andranno in Consiglio a sostenere il partito di Billi, mancando la direzione dei capi, finiranno per disgregarsi.

Stanotte i caffè rimasero fino ad ora tardissima popolati di gente che discuteva i primi risultati delle elezioni. La disfatta del Billi era vivamente commentata. Si sperava che sarebbero caduti molti dei suoi amici, ma nessuno, nemmeno gli avversari ritenevano fino a ieri mattina che fosse possibile la caduta dello stesso capo. Una tale fragorosa vittoria del Governo e del partito degli onesti suscita una grandissima gioia. Le ragioni della vittoria sono attribuite a due cause: il discredito enorme gittato dall'inchiesta del cav. Conti sopra l'ex-maggioranza del Consiglio provinciale; la presenza dei magistrati ai seggi, il che rese impossibile i brogli e le pastette.

Anche tutta l'amministrazione provinciale negli istituti dipendenti sarà rinnovata.

Il deputato Lazzaro, non essendo riuscito consigliere provinciale, esce anche dal Consiglio d'amministrazione del Banco di Napoli, ove da tanti anni rappresentava la provincia.

Dovunque, in tutta la provincia, le elezioni sono procedute ordinatamente; poche proteste soltanto furono presentate agli uffici di scrutinio e di nessuna importanza.

Il *Pungolo*, uscito iersera a tarda ora, si mostra dolentissimo della sconfitta toccata ai candidati del partito da esso sostenuto, e dice che la notevole astensione di elettori significa biasimo al prefetto conte Codronchi, che si è regolato sempre con criteri partigiani.

Il *Pungolo* invece sa che il numero dei votanti a Napoli stavolta fu superiore a quello dei votanti di ieri, astenendosi abitualmente la maggioranza degli elettori.

Il *Corriere di Napoli*, al contrario del *Pungolo*, si mostra giubilante e pubblica un lungo articolo intitolato « La catastrofe del Billismo e la fine della pastetta. » Il *Corriere* si rallegra del trionfo e difende l'opera di moderazione del prefetto.

Pertanto il trionfo riportato a Napoli dal Comitato centrale per la lista dei consiglieri provinciali fa credere eguale trionfo della lista dello stesso Comitato per le elezioni comunali. Lo scrutinio di queste ultime incominciò ieri ad ora tarda ed è proseguito attivamente oggi.

La lotta elettorale a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 3, ore 4 pom. — Oggi all'una ha avuto luogo l'annunciato Comizio socialista. Il teatro era affollatissimo. Presiedeva il muratore Beccaluva. La discussione si mantenne calma sull'argomento di escludere la politica dalla Amministrazione comunale. Vari oratori dissero che i radicali milanesi desiderano di dominare la classe operaia e biasimarono l'esclusione del rappresentante del Fascio dei lavoratori formato di 19 fra le più importanti Associazioni operaie. Venne respinto un ordine del giorno astensionista e approvato un altro il quale dice che la lista dei candidati debba comprendere nei portati dei socialisti. Verrà tenuto un secondo *meeting*, e in quello parleranno i candidati.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, ore 10,55 pom. — I padrini del sig. Riccardo Luzzato, che sono l'on. Marcora ed il maggiore garibaldino Filippini, si abboccarono coi padrini del Maglione, che sono due capitani di artiglieria, per stabilire le condizioni dello scontro. Queste condizioni sono gravissime. È accettata la sciabola col guantone, senza esclusione di colpi. Lo scontro sarà terminato solo quando i medici giudicheranno la ferita gravissima.

Siccome però il Maglione intende di battersi colla mano sinistra, vennero rinviati gli ultimi accordi a domani mattina.

— Si annunzia che i radicali avanzati faranno una lista indipendente da quella dei radicali democratici.

Le elezioni municipali a Trieste.

TRIESTE (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 3, ore 1,5 pom. — Nella seduta tenuta dal Comitato elettorale di «Progresso» per proporre ed accettare i dodici candidati per il terzo Corpo, il presidente dott. Luzzatto ed altri oratori cercarono di giustificare i cinque nomi comuni nelle due liste, nel senso che assicuravano la maggioranza liberale al Consiglio in un periodo di suprema importanza, in cui è chiamato a tutelare la nazionalità del paese spesso minacciata ed a salvaguardare vitalissimi interessi cittadini. Vollero inoltre dimostrare che anche nelle precedenti elezioni, quando erano dirette dal patriota Hermet, si vennero ad accordi sopra singoli nomi che presentassero però ogni guarentigia dal punto di vista nazionale. Affermarono che nessuna concessione era stata fatta al partito governativo, il quale con la sua astensione dalla lotta nei Corpi popolari riconosceva la propria debolezza o la propria inferiorità; fecero risaltare che dei cinque proposti, il chimico prof. Vierthaler era una illustrazione della scienza, di sentimenti liberali democratici, che l'ingegnere Righetti era una capacità amministrativa, che gli altri tre signori, dottor Mestron, notaio, sig. Stradthof, industriale, e Schiavoni erano amantissimi della nostra nazionalità. Queste giustificazioni vennero vivamente combattute. Notevoli e vivaci discorsi pronunciarono Rascovich, Spadoni ed altri, aventi lo scopo di dimostrare l'inopportunità delle liste con nomi comuni, fossero pure giustificate da considerazioni puramente amministrative. Dopo un vivo dibattimento le proposte del Comitato vennero accolte con 46 voti contro 45.

L'Inghilterra e l'Egitto.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 2. — Il *Globe*, a proposito della visita del principe di Galles in Egitto, dice che l'Inghilterra rimane fedele alla promessa di sgombrare l'Egitto quando questo potrà procedere da solo, ma si riserba il diritto di giudicare il momento opportuno. Enumera il grande progresso dell'Egitto sotto la protezione dell'Inghilterra, e soggiunge che si sa ciò non ostante taluni fra le classi dominanti che si lagnano; ma è permesso dubitare della sincerità e del disinteresse di tale opposizione all'Inghilterra? Si segnala l'assenza di alcuni membri del Corpo diplomatico alla stazione del Cairo quando vi giunse il principe di Galles, benchè il khedivè li invitasse ad intervenirvi. Il *Globe* segnala l'assenza di Muktar-pascià, rappresentante del sultano, e dice che devesi richiamare l'attenzione della Porta su questa mancanza di cortesia. L'incidente dimostra la necessità di mantenere la protezione degli inglesi in Egitto, perchè se la protezione venisse ritirata vi sarebbe una lotta inevitabile fra europei e gli aspiranti al controllo del Nilo. Il *Globe* conclude: « L'Inghilterra è obbligata a tenere il paese che salvò a sue spese dalla distruzione e non consentirà giammai ad aprirne le porte per una lotta generale. »

La situazione parlamentare in Francia e il boulangismo.

Il protezionismo — L'Indo-Cina.

PARIGI (Nostro tel. — *Ed.* **sera**), 3, ore 11,40 a. — Sono già innumerevoli le proteste conservatrici, repubblicane e boulangiste presentate contro le elezioni e non siamo ancora che al principio di esse. Credesi che la verifica dei poteri durerà lungo tempo, e si da prolungarsi oltre novembre. Sulla nomina del presidente della Camera i repubblicani non potranno ancora accordarsi; la candidatura Floquet, che era stata posta come sicura, ha suscitato gran numero di proteste da parte dei deputati dei dipartimenti, eletti con programma moderato avversariamente al radicale. Questi proposero che, appena aperta la Camera, si tenga un'adunanza plenaria della Sinistra per discutere sull'ufficio definitivo della nuova Camera. Questa adunanza avrà luogo il giorno 12 o poco prima dell'apertura o durante la sospensione della seduta appena installatosi il presidente decano.

Si pronuncia pure grave e molto dibattuta la questione circa la riforma del regolamento della Camera, specialmente per quanto riguarda le interpellanze e l'iniziativa parlamentare.

— Il partito boulangista continua imperterrito, come se avesse riportato vittoria nelle elezioni. È stata stabilita la formazione di un grande Comitato centrale repubblicano revisionista, che prenderà il nome di *Comitato di difesa del suffragio universale*. La proposta sarà sottomessa all'approvazione del generale Boulanger nella prossima riunione che si terrà l'8 corr. a Jersey sotto la presidenza del generale. A lui spetterà la presidenza del Comitato stesso; i membri diconsi riceverebbero un emolumento. Dunque la cassa boulangista non è completamente esausta.

— Il protezionismo francese, e specialmente l'agricolo, accentuasi sempre più. I giornali levano ora la voce contro l'importazione spagnuola; non soltanto contro l'invasione degli aranci, ma ora anche contro i frutti canditi e sciroppati che fanno grande concorrenza ai francesi sui mercati di Francia, specialmente nel sud-ovest.

— Un decreto presidenziale, presentato dal ministro della marina, modifica la costituzione del Consiglio di difesa dell'Indo-Cina. La presidenza viene data al comandante in capo delle forze navali; ciò suscita le grandi ire dei radicali, secondo i quali il ministro della marina, dopo che il Segretariato delle Colonie fu annesso al Ministero del commercio, non ha più da immischiarsi negli affari dell'Indo-Cina.

I sovrani tedeschi a Costantinopoli.

Il pranzo di gala a palazzo Yildiz.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Alle ore 11 ant. venne celebrato un servizio religioso nel tempio protestante. I sovrani tedeschi furono salutati dal pastore Suhle, il quale li ringraziò delle beneficenze. I sovrani fecero costruire la chiesa, la quale ha grandi obblighi colla Casa Hohenzollern. Dopo la preghiera e il sermone, i sovrani si recarono all'Ambasciata di Germania, ove l'imperatore ricevette una deputazione della colonia tedesca, che gli presentò un indirizzo. Alle 12,30 ebbe luogo una colazione all'Ambasciata, durante cui Guglielmo conferì a Kadovitz l'Aquila Rossa di prima classe. Dopo la colazione i funzionari tedeschi di servizio presso il Governo turco furono ricevuti dai sovrani tedeschi. Alle 2,30 l'imperatrice visitò l'Ospedale tedesco di Taxim. Poscia i sovrani tedeschi recaronsi a palazzo Dolma Bagtche visitandovi il tesoro imperiale. Questa sera presso l'imperatore ebbe luogo un pranzo di gala di 60 coperti a palazzo Yildiz.

Il sultano ricevette gli ospiti a piedi dello scalone e, dato il braccio all'imperatrice, accompagnò i sovrani al palazzo. Quivi si tenne breve circolo. Il sultano presentò all'imperatore e all'imperatrice gli ambasciatori, le loro signore, i dignitari. Quindi i sovrani passarono nella sala da pranzo, dove erano disposte due tavole. Alla prima sedettero il sultano, avendo alla destra l'imperatrice; il principe Enrico, Bismarck; alla sinistra l'imperatore, il principe di Meklemburgo, poscia gli ambasciatori e le loro signore. Alla seconda sedettero il gran visir Said-pascià, Edhem-pascià, Nizzurne-pascià, i funzionari e ufficiali tedeschi e turchi. Durante il pranzo venne eseguita musica tedesca. Il pranzo fu splendidamente servito alla prima tavola con servizio d'oro, alla seconda con servizio d'argento. I sovrani di Germania parlarono animatamente col sultano. Questi indossava, come Guglielmo, la tunica rossa della guardia del corpo. Durante il pranzo il sultano conferì al principe Enrico e a Bismarck il Gran Cordone di Osmanié con brillanti e a Hahnke Dilleheman e Lucanus il Gran Cordone di Osmanié. Dopo pranzo i sovrani tennero circolo intrattenendosi specialmente cogli ambasciatori. Il parco di Yildiz era splendidamente illuminato; vennero accesi fuochi d'artifizio. L'imperatore disse che lo spettacolo era insuperabile. I sovrani si congedarono dal sultano alle 10 pom. Prima del pranzo avevano visitato le moschee di Santa Sofia, Soleiman e Bayazid a Stambul. Migliaia di persone per le vie attesero e acclamarono ai sovrani di Germania.

Il ritorno di Ferdinando in Bulgaria.

L'apertura della Sobranie.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Il principe è giunto dopo aver traversato la Serbia ed ha aperto subito la Sobranie. Nel discorso del trono egli si felicita per l'apertura della terza sessione ordinaria, ciò che prova che la tranquillità e l'ordine regnano nel paese. I rapporti con tutti gli Stati sono buoni. Constata lo sviluppo delle costruzioni ferroviarie e dei porti di Bourgas e Varna. Dice concluso il prestito di trenta milioni. Annunzia parecchi progetti d'interesse locale.

Slankof fu eletto presidente con voti 163 contro 78.

Una disfatta della spedizione di Stanley ed Emin-pascià.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Secondo un dispaccio da Londra al *Journal des Débats*, Stanley ed Emin furono battuti dalle tribù africane ostili. La maggior parte degli europei sarebbero fuggiti coi capi, ma privi di risorse; chiederebbero soccorsi e viveri.

Un'adunanza boulangista a Jersey.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, ore 8,55 ant. — Boulanger ha convocati tutti i deputati boulangisti pel giorno 8 corr. nell'isola di Jersey.

— È incominciato dinanzi alle Assise della Senna il processo contro Pini ed i fratelli Schoeppe. Il primo si difende dicendosi, non ladro volgare, ma *anarchico espropriatore!*

La inaugurazione degli studi all'Università di Torino

Abbiamo già descritta tante volte l'aula massima della nostra Università nell'occasione della festa inaugurale degli studi che proprio i nostri assidui non avrebbero bisogno di rinnovare, quale aspetto essa presentava questa mattina; oppure il dovere di esatti cronisti ci obbliga a ripeterci.

Verso le 11 di stamane la grande sala era già affollata di pubblico vario e numeroso; in fondo, a destra della cattedra dell'oratore, si agitava la massa irrequieta degli studenti, la maggior parte *matricolini*, che, usciti dalla schiavitù del liceo, non si saziano di respirare l'aria libera dei portici di Po e della Università; dopo gli argini, che chiuderano il giovanile pubblico degli studenti, in parecchie file di sedie molte signore dall'aspetto sorridente, liete, all'apparenza, di trovarsi nuovamente nella piena vita della città dopo la quieta solitudine della campagna; dopo le signore il severo pubblico delle autorità un po' preoccupate dalle elezioni amministrative ed il pubblico dei professori, seri nell'aspetto quasi quanto lo sono allorchè seggono ai rispettivi tavoli per dare gli esami, poichè, è l'Aula Magna dell'Università la sala in cui dai professori vengono spente o troncate nell'estate molte speranze di liete vacanze e nell'autunno molti sogni di allegri carnevali fatti dagli studenti.

Scusate, lettori, se richiamiamo la vostra attenzione sopra questo tetraggini, ma, prima di tutto, è sempre bene ombreggiare le idee allegre con qualche idea melanconica ed in secondo luogo è degno di animo gentile, mentre si festeggiano i trionfanti, dedicare un fuggevole pensiero ai caduti!

Quest'anno è salito, come annunziammo, alla carica di rettore il dott. Andrea Naccari, professore di fisica sperimentale in luogo del comm. Giorgio Anselmi, professore di diritto romano. Il nuovo rettore entrò in ufficio il primo novembre; quindi nessuna cerimonia venne fatta stamane per la trasmissione della suprema carica universitaria dalle mani del comm. Anselmi, che la tenne per molti anni con soddisfazione dei colleghi e colla più viva simpatia degli studenti, ai quali più che un terribile superiore è sempre parso un affettuoso padre. Crediamo di interpretare i sentimenti dei colleghi e degli studenti tributando, in occasione di questa festa da lui per parecchi anni presieduta, i nostri elogi al venerando professore.

Quest'anno, secondo il nostro annunzio, toccava al comm. Enrico D'Ovidio, professore d'algebra e geometria analitica, pronunciare il discorso inaugurale. Alle 11 precise egli salì in cattedra.

Doppiamente difficile si presentava per lui il compito di oratore, poichè la sua materia d'insegnamento non si presta ad un discorso attraente per la maggior parte degli uditori e perchè egli è il primo professore di matematica che abbia accettato nella nostra Università l'incarico di pronunciare il discorso nella solenne occasione della apertura degli studi.

L'egregio professore riuscì però a superare la difficile prova, poichè, pure non tralasciando di toccare delle matematiche, ciò che non gli era concesso senza negare la possibilità di intrattenere un uditorio parlando di matematica, egli riuscì a tenere tranquilli gli studenti ed a divertire le signore, le autorità ed i professori, contenendo lo svolgimento dei vari argomenti in ristretto limite e toccando qua e là questioni di generale interesse.

Il professore D'Ovidio ha cominciato il suo discorso dicendo: « Socrate aveva il suo demonio, un demonio dissuadente. Ho anch'io il mio demonio, ma per mia e vostra sventura è un demonio persuadente. Egli è un piccolo e vispo demonietto quintessenza di goliardo, pieno di gaia malizia, grande artefice di sorprese e di scherzi scolastici. Fu lui che ispirò ai miei egregi colleghi della Facoltà di scienze l'idea di delegare me a inaugurare questo nuovo anno di studi, fu lui che tolse a me la forza di schivare il difficile cômpito per tema di essere citato come colui che fece per viltade il gran rifiuto. »

E qui egli disse come prima del 1860 le orazioni inaugurali si tenessero alternativamente dal professore di letteratura italiana e di letteratura latina, al primo dei quali era facile intrattenere l'uditorio per copia di argomenti che interessano le persone colte e perchè nella letteratura si rivelano i palpiti della vita del paese, mentre al secondo riusciva pure facile il cômpito perchè, evocando la memoria di una antica civiltà italiana che seppe espandersi in tutto il mondo e a guerreggiarlo e della cui eredità vive in gran parte anche la nostra, era sicuro di elevar l'animo degli uditori in un ciclo di idee e di sentimenti che li inebbriavano e tenevano sospesi al suo labbro.

« Ma col volgere degli anni — continua l'oratore — si mutò stile. I rapidi progressi fatti dalle scienze sperimentali, il nuovo atteggiarsi delle scienze giuridiche sotto l'influsso delle idee democratiche e del governo parlamentare destarono la curiosità di vedere anche i cultori di esse a cimentarsi nell'arringo oratorio. » Di qui si venne formando la serie.... di svariate dissertazioni scientifiche, le quali formano come le strofe di un festoso e sonoro inno alla scienza.

Ma finora nessun nome di matematico si trova fra quelli degli oratori. I concetti matematici non si prestano ad un discorso fatto per intrattenere un uditorio che desidera divertirsi poi se l'oratore sta nella generalità dice cose trite, se si addentra in particolari rischia di riescire oscuro ai più, se esce dal suo campo può sentirsi richiamare all'ordine. Questi pericoli videro gli altri e seppero schivarli; egli no. Non aveva dunque ragione di dire che un piccolo demonio beffardo gli ha voluto giuocare un tiro dei suoi?

Ad ogni modo egli è sulla cattedra e vi rimarrà quel tanto che il dovere e la discrezione gli consigliano.

L'oratore entra quindi in materia e comincia a discorrere della perfezione teorica delle matematiche. Prende poscia ad esaminare l'argomento che ha tratto alle applicazioni delle matematiche alle altre scienze, e qui nota che non solo la fisica, l'astronomia, la cristallografia si servono oggi delle matematiche come in passato, ma anche scienze che di esse prima non si sussidiavano, oggi ne traggono vantaggio come la chimica e la fisiologia; si ferma inoltre a discorrere della scoperta del pianeta Nettuno. Dopo ciò svolge un'altra parte del suo discorso, nella quale esamina che parte abbia l'esperienza e che parte abbia preso il ragionamento nello stabilire i concetti matematici. In appresso espone sommariamente alcuni cenni storici sull'analisi e sulla geometria.

A questo punto l'oratore si ferma sopra un argomento più generale: l'indole e le qualità morali ed intellettuali dei matematici. I più accusano i matematici di essere gente prosaica, fredda, calcolatrice, orbene, cita i nomi dei principali matematici, e di essi espone aneddoti e idee i quali dimostrano che un po' di genialità, di allegria, di poesia anche i matematici posseggono, sollevandosi poscia alla alta difesa della matematica, le cui formole — egli dice — non si potrebbero chiamare versi scientifici?

In seguito rientra in materia ed espone alcuni cenni sulla geometria non euclidea e sulla teoria degli spazi a più di tre dimensioni per correggere le idee inesatte che molti hanno sull'argomento, e chiude il suo discorso con alcuni cenni sul notevole progresso che la matematica ha fatto negli ultimi decenni.

Il professore D'Ovidio, interrotto qua e là nei varii punti del suo discorso da approvazioni, è salutato al termine da vivi applausi.

Erano presenti: il prefetto, il sindaco, il comm. Berti, il comm. Armò, parecchi ufficiali superiori.

Il colonnello austriaco Ferdinando Garibaldi.

Si ha da Vienna:

L'ultimo bollettino militare reca la nomina a colonnello d'artiglieria del tenente colonnello Ferdinando von Garibaldi, un oriundo italiano. Il nuovo colonnello è uno dei più accanimati italofobi dell'Austria.

Telegrammi diversi.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 2. — Il *Fremdenblatt* crede che l'inchiesta per deliberare sul ristabilimento del tipo metallico in Austria potrà riunirsi quanto prima, poichè il Governo ungherese, invitato da lungo tempo dal Governo austriaco, secondo le ultime dichiarazioni del ministro delle finanze, sembra vi aderisca.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 2. — Il principe di Coburgo ritornerà oggi ed aprirà la Sobranje.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 3. — Temesi un nuovo sciopero degli operai dei docks del Tamigi.

Il principe di Galles è atteso per giovedì ad Atene.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 3. — Il Governo spagnuolo ha risoluto di convocare prossimamente a Madrid un Congresso giuridico internazionale.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 2. — Durante il mese d'ottobre scorso sono qui arrivati 79 vapori d'oltremare, con 28,441 immigranti. I prodotti delle dogane ammontarono a 2,647,000 piastre a Buenos-Ayres e 688,400 piastre a Rosario.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Il generale Simmons, incaricato d'una missione speciale presso il Papa, partirà per Roma mercoledì venturo.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Le *Novosti* dicono che l'importanza morale dell'apparizione di Guglielmo II in Turchia, dove l'influenza della Germania mise diggià profonde radici non isfugge a nessuno e deve dare a riflettere agli Stati i cui interessi sono legati all'avvenire della Turchia.

BORSA UFFICIALE.

4 novembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 20.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 95 — 101 10 —	— — — —
»	100 90 — 101 — —	— — — —
Svizzera	100 90 101 —	— — — —
Londra + 5	— — — —	25 15 — 25 17 —
Id. lungo	— — — —	25 17 — 25 19 —
Germania + 5	— — — —	breve 123 3/8 123 5/8
		lungo 123 — 123 3/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Rendita contanti 95 20 95 25.
Rendita fine mese 95 25 95 30.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	605 — 604 —	C. Torin.	550 — [illegible]
Torino	612 — 608 —	Ferr. Mer.	706 — [illegible]
Subalpina	132 — 131 —	F. Medit. v. 506	— [illegible] —
B. Sconto	74 — 75 —	Neapolitana	66 — [illegible]
Tiberina	108 — 109 —	Fondiaria	71 — [illegible]

Cassa sovvenzioni Milano 300 — 301 —

Un venticinquennio amministrativo del Comune di Torino.

III.

(Vedi N. 296 e 290).

Anni 1875-1880.

Amministrazioni Rignon e Ferraris.

Il periodo amministrativo che corre dal 1875 all'inizio del 1880 fu pel Comune di Torino epoca di raccoglimento e di completamento delle moltissime opere pubbliche intraprese. Senza che alcun grande fatto caratterizzi questo periodo, nel quale venne continuata l'amministrazione del solerte conte Rignon e si è iniziata quella del senatore Ferraris, si sono però compiuti moltissimi lavori pubblici e miglioramenti per la città, i quali stanno a provare che il Comune di Torino mai rallentò il suo cammino sulla strada dei benintesi e costanti progressi per la quale s'era posto.

La città veniva in quegli anni facendosi non solo ampia, ma bellissima: alle antiche ed alcun po' monotone costruzioni degli avi nostri si andavano innestando gli aggraziati e più leggeri edifizi dell'ingegneria moderna che dall'arte sa attingere non solo i gravi principii dell'estetica monumentale, ma anche le trovate geniali e le capricciose bizzarrie di stile. L'area di piazza d'Armi, fabbricata per metà a villini, per metà a palazzi, aprì largo sfogo a quest'arte nuova, che rompeva le catene della rigida scuola architettonica per sbizzarrirsi in più vasto campo pur rimanendo fedele all'ottimo gusto onde si distinsero sempre gli architetti italiani. Fu merito del nostro Municipio l'aver assecondato in molta parte questo movimento dell'iniziativa privata, completandolo eziandio coll'aprire alla fabbricazione nuove aree, col promuovere questo novello espandimento in molti punti della città.

Come in piazza d'armi anche in varii punti della periferia la città si andava estendendo. In aggiunta all'antico ponte in pietra di napoleoniana memoria ed al fragile ponte sospeso di Maria Teresa venivano aggiunti in quel volger di tempo i ponti, monumentali che ebbero poi nome dalla Regina Margherita e dalla duchessa Isabella. Questi due ponti che erano imperiosamente richiesti dall'allargarsi della città al sud ed al nord determinarono, non appena compiuti, un nuovo incremento edilizio verso Vanchiglia ed in fondo al borgo San Salvario ed al giardino del Valentino. Così il pomerio della città, un tempo sì vasto, veniva via via restringendosi, oppresso dalla continua invadente fabbricazione che tendeva alle barriere daziarie ed in molti punti le sorpassava. Nuovi ingrandimenti si ebbero a Porta Susa, oltre Dora e nel borgo San Secondo. Il Municipio, sempre sollecito, accompagnava questo estrinsecarsi della attività privata sistemando e prolungando le vie dotandole del beneficio dei pubblici servizi, fornendo ogni lontano quartiere di nuove scuole e di [illegible] per il servizio municipale.

⁂

Nell'interno della città, intanto, il Consiglio municipale deliberava altre importanti riforme. Compiuto l'abbattimento del Moschino si provvedeva a risanare il grande isolato del Ghetto, che veniva a trovarsi proprio nel concentrico. L'opera dell'egregio ing. Carrera doveva convertire quell'informe falansterio nell'elegante palazzo quadrangolare che sorge ora tra le vie Bogino e San Francesco da Paola, Maria Vittoria e Principe Amedeo. In quel tempo cominciava pure ad agitarsi in Consiglio una nuova quistione, che fu poi risolata qualche anno addietro, quella del nuovo assetto dei nostri viali, riducendoli in molti punti ad una sola alberata per lasciar aria e luce alle abitazioni fronteggianti. Questa quistione fu assai dibattuta, dappoichè come erano strenui i propugnatori per il nuovo assetto, come il Sambuy, così si mostrarono valorosi gli amanti delle piante, come il Pacchiotti.

E poichè siamo in tema di giardini e di piante, occorrerà ricordare che in quegli anni nuovo incremento e nuova vita ebbe il Valentino, poichè il Municipio non solo completò e sistemò quel giardino, ma permise che venissero ad animarne le sponde verso il Po numerosi *châlets* di canottieri, e per allietarne eziandio la vita invernale concesse alla Società dei Pattinatori il vasto prato centrale ove tuttora trovasi la *patinoire*.

Nel luglio 1875 nacque la speranza di poter dotare di nuova acqua potabile la città di Torino che già era provvista di una condottura, non però sufficiente a tutti i bisogni della cittadinanza. La Casa inglese Bruce-Bell e Miller aveva fatto soddisfacenti profferte, ed il nostro Consiglio aveva già autorizzate tutte le concessioni necessarie. Senonchè l'Impresa mancò completamente, ed il Municipio nostro, che aveva condotta la cosa con prudenza ed accortezza, potè incamerare la notevole cauzione di L. 250,000 prestata da quella Società a garanzia delle proprie proposte.

⁂

I miglioramenti per la Torino nuova non fecero però dimenticare al nostro Municipio la Torino antica, e già nella seduta del 13 aprile 1878 troviamo un primo accenno alle opere di risanamento. I quartieri vecchi al di qua e al di là di via Doragrossa davano non poco a pensare per le sfortunate loro condizioni igieniche, ed era in tutti i nostri reggitori comunali vivissimo il desiderio di provvedervi. Però il bilancio, il quale annualmente, sopra un totale generale di 14 o 15 milioni portava 2 milioni circa per opere straordinarie, non consentiva grandi spese a questo riguardo. Si era progettato per intanto di isolare la chiesa di San Tommaso, creando una vasta piazza attorno ad essa per modo da formare come un polmone sano in quel fitto brulicame di popolazione.

Già allora si era fatto cenno della diagonale fra piazza Castello e piazza Solferino, ma l'idea non aveva avuto seguito. Spettava all'amministrazione di Sambuy di iniziare tutta una serie di opere di risanamento, che sono oggidì in corso di esecuzione e che se per molti lati sono lodevoli non lo sono però in questo che si volle fare un po' troppo affrettatamente non ponendo forse troppo mente al numero grande di interessi che si andavano spostando e che pur erano meritevoli di molta considerazione. Oltre a ciò, occorre dirlo, si è pensato assai al risanamento, ma fors'anche troppo al puro abbellimento, dimodochè ci pare sia stato sviato il criterio che doveva presiedere a questa importante riforma edilizia. Ma su ciò vi sarà campo a ritornare.

⁂

Le continuate opere pubbliche, i grandi lavori per rendere la città industre e commerciale avevano frattanto grandemente affaticato il bilancio, onde occorreva prudentemente sostare o ricorrere a nuovi cespiti. Parecchi consiglieri erano dell'avviso che si dovesse soprassedere alcun po' per le opere straordinarie, e fra questi il Favale, il quale nella seduta del 6 febbraio 1878 ammoniva esser giunto il tempo di fermarsi e di aspettare lo svolgersi della pubblica ricchezza. Ma il consigliere Pasquali, in una sua lunga relazione sullo stato finanziario del Comune di Torino, dimostrava non essere la città nostra giunta a tale estremo da doversi fermare per la via intrapresa, massimamente che molte opere erano già impegnate. Fatta studiare la questione di una apposita Giunta e portate le sue conclusioni al Consiglio qualche tempo di poi, veniva votata a far fronte ai forti impegni la proposta di un prestito di 6 milioni. I calcoli primitivi portavano una somma assai maggiore, ma le spese furono ridotte al puro necessario, tantochè la somma dei sei milioni fu creduta sufficiente alle necessità del bilancio. La stipulazione del prestito veniva votata nella seduta del 28 maggio 1879.

⁂

Occorre dire però che se il Municipio di Torino aveva affrontato lo sbilancio, questo si fu per aver coraggiosamente concorso in grandi opere pubbliche, che se tornavano in suo pro erano pure di grande giovamento pel paese intiero. Tali i concorsi a ferrovie, per le quali Torino nostra aveva votato non indifferenti somme. Per la ferrovia Torino-Casale essa aveva dato un milione; mezzo milione aveva votato per la Ivrea-Aosta, L. 350,000 alla Airasca-Saluzzo, 200,000 alla Settimo-Rivarolo, 100,000 per il prolungamento della Torino-Pinerolo a Torre Pellice e 70,000 per il prolungamento a Bricherasio. Nonostante ciò, a Torino incombeva sempre il grande pericolo del Gottardo, che doveva tagliarla fuori dalla grande linea internazionale che dal nord d'Europa scende al porto di Genova. Questo grande tema fu argomento di lunghissime discussioni al nostro Consiglio. Nelle memorabili sedute del maggio 1875 e dell'aprile 1878 la questione ferroviaria venne nuovamente trattata dal Consiglio comunale sotto tutti i possibili punti di vista.

Il consigliere Federico Sclopis insistè pel primo affinchè a scongiurare i pericolosi effetti del Gottardo si provvedesse ad una linea succursale al Frejus pel colle di Monginevro o dell'Echelles; altri provvidi consiglieri, fra cui il Pacchiotti, il Di Sambuy, lo Spantigati e l'Oytana, propugnavano il congiungimento al Gottardo con nuove linee verso il Lago Maggiore.

Una Commissione nominata dal Consiglio studiò a lungo e mandò a termine una laboriosa relazione intorno alle varie linee proposte. Vennero inoltre fatte speciali sollecitazioni al Governo, il quale rispose poi concedendoci la inefficacissima Novara-Pino.

⁂

Chiudiamo questa rapida rassegna del quinquennio con una lista statistica e con un doloroso ricordo.

La lista statistica è fornita dall'incremento grandissimo preso dall'istruzione pubblica. Nel campo dell'istruzione superiore abbiamo in questo lasso di tempo un bellissimo esempio dato dalla Provincia e Municipio di Torino, cooperante il Governo, colla formazione del Consorzio universitario per il lustro ed incremento degli studi.

Con tale Consorzio, che importava un contributo di L. 50,000 corrisposte per metà dalla Provincia e metà dal Municipio, si venivano a fornire: 1° vari annui assegni ad incremento delle loro dotazioni governative per strumenti e mezzi sperimentali per rendere di maggior perfezione e vantaggio le ricerche, le esercitazioni, le lezioni pratiche negli stabilimenti, nelle scuole e nelle cliniche della facoltà medico-chirurgica, di scienze fisiche matematiche o naturali, nella scuola superiore di veterinaria ed in quella di farmacia.

2° Si provvedeva con 10,000 lire annue ad insegnamenti complementari ed all'incremento della facoltà di giurisprudenza e di filosofia e lettere.

3° Si mantenevano colla somma di L. 4800 ventiquattro letti nelle cliniche dell'Ospedale di San Giovanni.

Così il Municipio di Torino dimostrava di interessarsi grandemente al decoro degli studi ed al buon nome della città, favorendo da buon mecenate tutte le scienze.

Nè meno prosperamente andavano le cose dell'istruzione elementare, dappoichè le statistiche contavano negli anni 1876 e seguenti oltre a 16,000 alunni nelle scuole, con un aumento di [illegible] allievi dal non lontano anno 1870. Queste cifre ci dispensano dal dare maggiori ragguagli sopra il costante sviluppo di tutte le scuole tenute e favorite dal Municipio.

⁂

Torino patriottica e affezionata a Casa Savoia veniva il 9 gennaio 1878 dolorosamente colpita dalla morte di re Vittorio Emanuele, che aveva visto nascere fra le proprie mura, che aveva ammirato nel compimento del nazionale riscatto. Dato sfogo al dolore e raffermata la fede antica e salda al successore Umberto I, la città pensò tosto a tributare all'estinto Re onoranze degne per un padre della patria.

Senonchè più acuto dolore doveva essa soffrire, più grave sacrifizio doveva fare cedendo a Roma, perchè fosse intangibile per gli animi di tutti gli italiani, le spoglie del Re che le tradizioni di Casa Savoia volevano sepolto a Superga. Torino si assoggettò anche a questa dura prova nel santo nome della patria e ne ebbe in generoso cambio le armi e l'elmo del Re ed il dono del monumento che è tuttora da scoprirsi nel largo del corso Vittorio Emanuele in Piazza d'Armi.

Il dono delle armi reali, considerate dai nostri concittadini come il più sacro cimelio di tutta la nostra vita nazionale, fece sorgere l'idea di un Museo nazionale, in cui trovassero posto le memorie preziose del nostro riscatto, i ricordi gloriosi e dolorosi della nostra storia di popolo libero.

Così, per armonico accordo d'idee, nacque e germogliò il progetto di dedicare questo tempio della patria al gran Re che l'aveva redenta, e si pensò subito che la miglior sede potesse essere la mole Antonelliana. Il progetto non ebbe finora esecuzione, ostandovi la non completa fabbricazione della mole, ma lo sanziona in modo incancellabile il voto unanime di tutta una città.

Poco dopo a quella di re Vittorio Emanuele, Torino deplorava la perdita di alcuni fra i migliori suoi amministratori, quali il conte Federico Sclopis, il dottore Chiappero, il conte della Trinità e il giovane avv. Allis, che dava pel vasto ingegno sì grandi promesse.

PIENE E INONDAZIONI.

Reggio Emilia, 2 novembre.

(Gicci) — Il torrente Crostolo, in causa delle insistenti pioggie di questi giorni, ingrossato straordinariamente, è straripato nelle vicinanze di Brescello, inondando le campagne circostanti. L'acqua in certi punti è salita all'altezza di tre metri e ben 250 case sono per metà sott'acqua. Il nostro prefetto commendatore Pinuno, avuta notizia della disgrazia, si è recato tosto sul luogo per impartire ordini; ha fatto sgombrare le case pericolanti, alloggiando le famiglie nei locali delle caserme e delle carceri mandamentali. Una casa è crollata, e fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie.

Chiesto un sussidio al Governo, questi mandò 1500 lire da distribuire alle famiglie più danneggiate.

Anche i fiumi Enza e Secchia sono in piena. Pare però scongiurato ogni ulteriore pericolo, perchè sembra che il tempo si rimetta al buono.

Insegnamenti facoltativi nel Ginnasio inferiore

Ecco la circolare del ministro della pubblica istruzione intorno agli insegnamenti facoltativi nel ginnasio inferiore:

« Col nuovo regolamento e coi nuovi programmi per i ginnasi e i licei si sono aggiunti nel ginnasio inferiore alcuni insegnamenti che valgono a rendervi più piena l'istruzione; cioè: 1° Storia nazionale (obbligatorio); 2° Nozioni di scienze naturali (obbligatorio); 3° Lingua francese (facoltativo nelle provincie in cui non è prescritto per legge); 4° Disegno (facoltativo). Si è stabilito inoltre che la licenza del ginnasio inferiore ammetta, senza esame, alla prima classe della scuola normale superiore i giovani che abbiano superato altresì l'esperimento nel disegno, e alla prima classe dell'istituto tecnico i giovani che lo abbiano superato nel disegno e nella lingua francese.

« Gl'insegnamenti della lingua francese e del disegno sono stabiliti come facoltativi, perchè le vigenti leggi non consentono di renderli obbligatori; e perciò nel regolamento l'istituzione di queste due cattedre è rimessa ai Municipii, dove i ginnasi governativi o pareggiati hanno sede. Importando perciò che le rispettive rappresentanze comunali prendano notizia di tali disposizioni, io mando alla S. V. alcuni esemplari del nuovo regolamento e dei nuovi programmi con preghiera che ne voglia inviare uno a ciascun sindaco dei Municipii suddetti.

« La S. V., pur lasciando intera ai Municipii l'iniziativa delle deliberazioni circa l'istituzione delle due discipline facoltative (Lingua francese e Disegno) nel ginnasio inferiore, quando però siasi manifestata la disposizione a ciò fare, o le risoluzioni si siano già prese, abbia cura di agevolarne l'effettuazione nel doppio intento di alleviare, al possibile, la spesa occorrente e di avvantaggiare insieme l'istruzione.

« La nomina di nuovi professori di lingua francese e di disegno con lo stipendio legale, mentre aggraverebbe i bilanci dei Comuni, presso i quali l'istituzione delle due cattedre trovasse favore, d'altra parte essendo lo stipendio legale assai scarso, verrebbe ad accrescere il numero degl'impiegati inadeguatamente retribuiti. Perciò, sempre che sia possibile e conveniente, si deve ricorrere all'opera d'insegnanti provveduti di altro stipendio.

« E prima di tutto, nei Comuni dove, oltre il ginnasio governativo, esiste anche una scuola tecnica governativa e pareggiata, se il numero degli studenti non è troppo grande, potrebbero gli alunni ginnasiali frequentare nella scuola tecnica stessa l'insegnamento della lingua francese e quello del disegno, essendo i rispettivi programmi a un dipresso uguali, e avendo io disposto che debbano in seguito applicarsi anche alla scuola tecnica i programmi ora assegnati per le suddette discipline al ginnasio inferiore. In questo caso, non importando l'istituzione di tali insegnamenti veruna spesa, non occorre deliberazione alcuna del Municipio.

« Ove, per qualsiasi motivo, ciò non si possa, se il Municipio delibera l'istituzione dei due insegnamenti, a renderne men grave la spesa, potranno questi affidarsi a professori, legalmente abilitati, del ginnasio stesso o del liceo, ovvero di qualche altro istituto scolastico del Comune medesimo, sia istituto tecnico, sia scuola tecnica o d'arti e mestieri, sia scuola normale. Le nomine saranno temporanee e a forma di semplice incarico. Per le ore in più, oltre le prescritte dalla legge al professore per il suo insegnamento effettivo, si concederà, secondo il disposto dell'art. 41 del regolamento 24 settembre 1889, una retribuzione corrispondente a due terzi dello stipendio di un professore reggente di prima classe; per le ore comprese entro il limite delle prescritte si concederà una retribuzione corrispondente a un terzo dello stipendio suddetto.

« Quanto all'orario dei due insegnamenti facoltativi, V. S. curi che sia stabilito in guisa che le lezioni di essi non s'interpongano mai a quelle di altri insegnamenti, e nella giornata, possibilmente, vengano ultime, onde non sia turbato in verun modo l'orario delle discipline obbligatorie.

« Questo Ministero, a cui, secondo l'art. 2 del regolamento, appartiene, nei ginnasi governativi, la nomina dei due insegnanti, commette a cotesto Consiglio provinciale scolastico di fargli, ove occorra, con la maggior sollecitudine le opportune proposte, avvertendo di designar sempre coloro che siano più meritevoli per ragioni d'ordine morale e didattico insieme, e che non cumulino di già più uffici. Suggerimenti conformi V. S. potrà dare all'occorrenza per i ginnasi comunali pareggiati e non pareggiati.

« Mercè del nuovo ordinamento, il ginnasio inferiore diviene scuola media di coltura generale, che non solo prepara al proseguimento degli studi classici nel ginnasio superiore e nel liceo, ma apre la via anche agli studi dell'istituto tecnico e della scuola normale superiore. Perchè questa riforma possa svolgersi regolarmente e produrre i maggiori benefici, è d'uopo che le podestà provinciali scolastiche ne aiutino, quanto è possibile, l'attuazione.

« Per tali intenti io confido nel senno e nello zelo della S. V. e del provveditore agli studi.

« *Il ministro*: P. Boselli. »

Gli strascichi del misterioso processo di Carnago

Il testimonio dell'ultima ora.
Il contagio delle idee.

Milano, novembre.

(*agb*) — La *Cronaca Prealpina*, giornale di Varese, stampava in un'edizione speciale di sabato sera la seguente lettera:

« Finalmente venne identificato l'individuo che il teste Foglia Giovanni incontrò sulla strada Carnago-Castel Seprio nella sera del 28 ottobre e che disse: *Te me la pagherei!*

« Egli è certo Gandi Fortunato, oste di Caronno Ghiringhello.

« Nella sera del 26 ottobre, reduce da Milano, il Gandi si era intrattenuto a Castel Seprio in casa di un suo amico.

« Verso le 9 1/2 circa, recandosi a casa sua, transitava per la frazione *Solaro*.

« Fu in questa occasione che egli vide un uomo ed una donna venire da Carnago per la scorciatoia, rasentando il muro posteriore della casa dei Castiglioni Giovanni per dirigersi verso il cortile della frazione.

« A questa scoperta il Gandi, pensando che trattavasi di due colombi lasciatisi amarrire, pensò bene di tenerli d'occhio.

« Ma per poco li potè osservare, poichè i due incogniti colombi, dopo pochi passi, continuando il loro volo misterioso, e senza gorgheggiare affatto, scomparvero.

« Il Gandi non sa chi siano i due misteriosi viaggiatori notturni.

« Torna facile però fare delle supposizioni.

« Il fatto suesposto venne dal testimonio oculare riferito al brigadiere dei carabinieri di Tradate, il quale si è affrettato ad informarne l'autorità. »

Comincierò a correggere il nome che è Gandi, non Gandi, e aggiungerò che, oltre al fare il muratore egli esercita anche la professione dell'oste.

Egli poi, da quello che mi fu dato sapere sia da lui, sia da altri, vide quelle due persone entrare precisamente nel cortile di casa Camuzzi.

Per uno che da Castelseprio debba andare a Caronno Ghiringhello, la strada più corta è quella che si trova a metà della via fra Castelseprio e Carnago. Essa conduce diritto a Solaro, da dove si va diritto a Caronno Ghiringhello.

Per chi va alla frazione Solaro, la prima casa che si presenta a sinistra della via è quella del Giovanni Castiglioni. Più avanti si presenta di fronte quella dei Camuzzi. La strada a questo punto fa un angolo a sinistra, costeggiando alla destra una specie di cortile cintato che si trova dinanzi alla casa Camuzzi.

Proprio dietro la casa del Castiglioni vi è un sentiero campagnuolo, che da Solaro conduce sulla strada di Carnago.

⁂

Trovai il Gandi a Caronno Ghiringhello nella sua osteria. Io e gli altri giornalisti che si trovavano in mia compagnia tacemmo la nostra qualità, perchè la gente di questi paesi è sospettosa e malfidente.

Lo interrogammo, ed egli ci rispose fissandoci con due occhietti sospettosi ed inquieti di miope. Mi avevano avvertito difatto a Carnago che si credeva poco al Gandi, perchè ci vede poco anche di giorno, tanto da non riconoscere le persone che incontra..... Figurarsi poi in quella sera oscura e nebbiosa.

Riferisco senz'altro il dialogo che ebbi con lui:

— È vero quello che avete esposto nella vostra deposizione?

— Verissimo.

— Ma perchè l'avete detto ora soltanto?

— Perchè io non davo importanza a questo fatto.

— Ma non leggevate i giornali?

— Sì, lessi tutto il resoconto del processo man mano che si pubblicava.

— Non sapevate che si cercava appunto quell'individuo che il Foglia diceva d'aver incontrato quella sera?

— Sì, lo sapevo.

— E perchè non vi faceste vivo allora?

Nessuna risposta.

— Allora voi quella sera eravate ubbriaco?

— Ecco..... avevo bevuto bene, ma non ero ubbriaco.

— A qual punto della strada sbucarono quelle due persone?

— Ero a pochi passi dal viottolo che da Solaro conduce a Carnago, quindi mi passarono davanti a pochi passi di distanza. Io proseguii la strada, pensando che dovesse essere un'avventura amorosa e non volendo parere indiscreto. Prima di svoltare l'angolo mi fermai e vidi quei due che entravano nel cortile di casa Camuzzi.

— Quando vi videro non fecero nessun atto di contrarietà o di sorpresa?

— A me parve di no; era tanto buio, del resto. Passarono come se fossero state due ombre.

— Non credete che siano entrati nel cortile dei Camuzzi per ingannare voi che vi eravate fermato ad osservarli?

— Non posso dir niente, perchè io dopo continuai subito la mia strada.

Ricordandomi che la statura e la corporatura del Camuzzi, ex-maresciallo dei reali carabinieri, sorpassa le abituali, specialmente in campagna, gli chiesi:

— Quale statura aveva l'uomo?

— Non potei distinguere.

— Aveva il mantello?

— Non distinsi neppur questo.

— E la donna che statura aveva?

— Non so..... Era tanto scuro quella sera!

— Ma davanti ai carabinieri avete detto che era piccola di statura.

— A me parve piccola, difatti.

— Siete poi sicuro che fosse una donna e non un uomo intabarrato?

(Come si sa, nelle ore in cui il delitto venne commesso, fu visto aggirarsi attorno alla casa della Laraghi un uomo *piccolo* di statura, con un tabarro che gli arrivava ai piedi.)

— No, era una donna.

— Ne avete sentito forse la voce?

— No..... essi camminavano tacendo.

— Quando entrarono nel cortile a che distanza eravate?

— A circa dieci metri.

— E come avete fatto a vederli se siete miope?

— Li ho veduti perchè il lume che usciva dalla casa dei Camuzzi rifletteva la luce su di loro.

— E allora come avete fatto a non vedere se l'uomo era grande o piccino?

Nessuna risposta.

— Non avete pensato, quando sapeste dell'assassinio e che si sospettava dei Camuzzi, a quello che avevate veduto quella sera?

— No, non ci ho pensato mai.

⁂

Ecco, quasi fotografata, la deposizione del Gandi Fortunato. Quale importanza potrà essa avere nel futuro giudizio? Senza avanzare vaticini, ma semplicemente giudicando dall'impressione che noi tutti ricevemmo, essa sarà ben poca. Il direttore della *Cronaca Prealpina* sintetizzò tale impressione dicendo:

— O quest'uomo è reticente o è bugiardo.

Io propendo per quest'ultima ipotesi. È abitudine nei paesi il desiderio di voler passare per gente che la sa più lunga degli altri. Finito il processo, il Gandi, che realmente era l'individuo incontrato dal Foglia sulla strada di Castelseprio e che era stato zitto per non esser citato alle Assise, terminato il processo, parlò e venne fuori colla storiella dei due individui, storiella in moltissimi punti di una palmare inverosimiglianza, quando si pensi alla miopia del Gandi, all'ora in cui fece l'incontro, circa un'ora e mezzo dopo che il misfatto era avvenuto ed allo stato di semi ebrietà in cui si trovava.

Il Gandi è il frutto più genuino dell'ambiente morboso di Carnago, il quale, lo dissi in un'altra corrispondenza, sembra un capitolo della *Psicosi epidemica* di Giuseppe Sergi.

MENTANA

A Torino.

Per commemorare degnamente quell'importante evento della storia garibaldina che fu Mentana, la democrazia torinese ieri ha fatto una duplice cerimonia: l'inaugurazione della bandiera della nuova Società intitolata « Associazione anticlericale Giordano Bruno » e una commemorazione propriamente detta pronunziata dall'avv. Emilio Canaveri. Dell'una e dell'altra daremo relazione sommaria, vietandoci lo spazio e il tempo una relazione ampia.

La prima cerimonia fu compiuta alle 2 1/2 nella sala della Società Reduci garibaldini, in via Provana, 1, al cospetto di una folla numerosa di garibaldini e di rappresentanti di altre Società operaie e politiche. Là l'avv. Carlo Felice Roggeri, padrino della bandiera — una bandiera tutta rossa con la scritta in caratteri medioevali rossi « Associazione anticlericale Giordano Bruno » — pronunziò un breve, ma caldo discorso d'occasione che aveva per tema la necessità di combattere i preti che lavorano nell'ombra contro la libertà ed il progresso; parlò brevemente ma efficacemente dell'idea che rappresenta la figura di Giordano Bruno nella storia e del compito che incombe ai veri italiani di far proseguire e far trionfare quell'idea.

L'oratore fu parecchie volte interrotto da applausi.

Tutti gl'intervenuti, formatisi in corteo, preceduti dalla fanfara Garibaldi e da cinque bandiere di Associazioni, si recarono poscia alla sede della Società *Libertà*, in via Bogino, 40, dove l'avv. Canaveri, presentato con belle parole agli intervenuti dall'avvocato Roggeri, pronunziò una elaborata commemorazione di Mentana. « Mentana — disse l'oratore — non è un combattimento, ma è il sacrificio d'un pugno d'uomini pel trionfo d'un principio. »

E fu intorno a questo argomento, estendendosi in considerazioni d'ordine storico e politico, che l'oratore parlò per circa un'ora, ascoltato con attenzione e interrotto tratto tratto da applausi.

Dopo di lui parlò il sig. Gallot, presidente dell'Associazione *La Libertà*, egli salutò ed elogiò la nuova Associazione Giordano Bruno e la sua bandiera e invitò i presenti a recarsi a deporre due corone votive al monumento di Garibaldi.

Il presidente della « Giordano Bruno, » sig. Ferrero, ringraziò con poche ma opportune parole.

Rifattosi ed ingrossatosi, il corteo, passando per via Carlo Alberto, corso Vittorio Emanuele e corso Lungo Po, si recò al monumento Garibaldi, dove con poche parole di due reduci garibaldini, furono deposte due corone verdi legate con nastri.

L'ordine e la calma regnarono durante tutta la cerimonia.

A Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, ore 8,30 pom. — I Reduci, i garibaldini, ed i rappresentanti di varie Società popolari hanno commemorato oggi l'infausta giornata di Mentana. I rappresentanti di Associazioni erano circa mille, fra cui una cinquantina di Garibaldini che indossavano la camicia rossa. Fra i rappresentanti vi erano i Reduci Italia e Casa Savoia, i Veterani, gli Allievi tiratori, i Cacciatori del Tevere, il Circolo macellai, il Circolo Goffredo Mameli ed altri ancora.

Le rappresentanze partirono, alcune col treno delle 6 ant., altre col treno delle 9 di stamane. Fecero una prima sosta all'Ossario di Monterotondo, dove parlò il pubblicista Giulio Norsa, redattore della *Capitale*, esortando la gioventù a tenersi preparata per le future battaglie.

Quindi il corteo procedette verso Mentana. Dispostesi le Associazioni attorno all'ara su cui erano state accese le tede funebri, il noto Ettore Socci, uno dei combattenti di Mentana, aprì la serie dei discorsi ricordando le parole di Crispi alla riapertura della Camera dopo le giornate del 1867.

Continuò poi il suo dire glorificando i caduti e ricordando tutti i martiri del pensiero e della libertà.

Dopo parlò l'on. Matteo Renato Imbriani. Egli esordì dicendo che la vera politica deve essere fatta dalla Nazione, non dal Governo. Esortò la democrazia a continuare ad adoprarsi per riuscire all'acquisto di tutte le terre irredente.

Poi diede lettura d'un telegramma della *Gioventù Operaia*, in cui si alludeva a Trento, Trieste ed a Guglielmo Oberdank.

A questo punto il delegato di pubblica sicurezza Bo lo interruppe.

Ultimo parlò l'ex-deputato Dotto De' Dauli, che inaugurò innanzi all'ara il vessillo del Circolo indipendente dei marinesi e degli aretini residenti a Roma.

Prima che la cerimonia fosse finita, il sindaco di Mentana inaugurò pure con brevi parole un nuovo stemma del Comune.

Molte corone furono poste sull'ara.

L'ordine fu perfetto durante tutta la cerimonia.

A Genova.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 3, ore 3,45 pom. — Alle ore 2 pom. d'oggi, nel ridotto del teatro Carlo Felice, l'avv. Macaggi tenne un'applauditissima conferenza sulla battaglia di Mentana. Vi intervennero le Associazioni democratiche e radicali, i superstiti garibaldini col berretto rosso in capo, parecchie bandiere e due bande musicali.

Gl'intervenuti si formarono quindi in un corteo, che recossi al Municipio per appendere corone sulla lapide ai caduti di Mentana; quivi il presidente della Società dei superstiti garibaldini pronunciò applaudite parole di circostanza.

Infine il corteggio traversò la città al suono d'inni patriottici. I membri delle Associazioni si recarono a fraterno banchetto in San Francesco d'Albaro. Il massimo ordine regnò in tutta la cerimonia.

A Bologna.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, ore 9,30 p. m. — Le Società militari e popolari di Bologna si sono recate oggi in corpo al Cimitero a portar corone ai caduti di Mentana. Tenne il discorso commemorativo il prof. Mattioli.

In seguito il corteo si recò al Palazzo civico ove venne scoperta una lapide in onore di Benedetto Cairoli. Qui parlò brevemente l'assessore Conti.

Il signor Rossi parlò in seguito commemorando Mentana con patriottiche frasi.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (10)

UNA VECCHIA STORIA

NARRATA DA

LUIGI DI SAN GIUSTO

Slanciata su quel terreno difficilmente la signorina Lauretta si fermava. Una sonnolenza aveva preso Maria; da molto tempo non ascoltava più quelle ciancie noiose. Sognava ad occhi aperti un bel sogno che la faceva sorridere. Alfonso si era alzato. Appoggiato al caminetto, guardava la giovane. Ella aveva reclinato leggermente il capo. Com'era grazioso il suo viso un po' allungato, soffuso di quella pallidezza dorata, propria delle ungheresi e delle zingare, ombreggiata da quei capegli neri che nessun pettine poteva mai tenere strettamente a posto! Un'espressione di dolce calma dava a quel viso un aspetto nuovo; l'ombra di un sorriso lumeggiava la bocca che egli aveva visto sempre seria o sdegnosa; come il sorriso fa più belli due begli occhi e una bocca così fresca! Pensava lo stesso anche zio Benedetto? Egli pure guardava la fanciulla, ma sentiva anche lo sguardo ammiratore del giovane e ciò, improvvisamente, gli dispiacque. Qualchecosa lo punse improvvisamente al cuore; era una sensazione lontana che sorgeva ad un tratto dalla sua giovinezza che aveva creduta morta per sempre. Aveva dunque già sofferto qualchecosa di simile? A un tratto vide il capo di Maria sollevarsi, e i suoi occhi guardare là, al giovane dirimpetto. Pareva un'attrazione. Egli vide quegli sguardi incrociarsi e vide distintamente il viso di lei arrossire e diventare duro e severo, quello di lui impallidire. Ahi! come doleva il cuore più forte; che aveva esso dunque da battere così?

Si udirono delle voci nell'anticamera; una fra le altre gutturale e aspra.

— Sarà Giulio, — disse la signora Dondini guardando verso la porta che si apriva.

— Sì, sì, è proprio lui! — esclamò allegramente Amelia stendendo la mano al nuovo arrivato. Ci fu un rimescolamento di sedie, uno scambio di presentazioni e di saluti, poi il signor Giulio sedette vicino alle signore, tenendosi però ritto sulla sedia con aria di sussiego amabile.

Benedetto guardò curiosamente il nuovo arrivato. Era il fratello delle signorine Dondini, era medico, ma non esercitava che in una stretta cerchia d'amici e di signore dell'aristocrazia; il suo fare altero imponeva; egli era quasi una celebrità senza aver fatto nulla per divenirlo. Non era brutto, somigliava a sua sorella Lauretta, ma era biondo ed eccessivamente miope. Questa era stata per lui una fortuna. Non si poteva immaginare il dottor Dondini senza i suoi occhiali d'oro; tolti gli occhiali che cosa sarebbe rimasto della sua fisonomia sbiadita? Senza gli occhiali i suoi occhi d'un azzurro sbiadito, sporgenti in fuori, avrebbero potuto parere ben stupidi, e il moto presuntuoso delle labbra, ricoperte da leggieri baffi rossi, avrebbe perduto molto del potere che esercitava. Insomma il dottor Dondini e i suoi occhiali erano una cosa sola; egli era tutto con essi, nulla senza di essi.

Benedetto vide subito che il dottore, oltre i vetri lucidi dei suoi occhiali, guardava Maria con insistenza. Ma ciò lo fece sorridere. Egli conosceva troppo bene la fanciulla per non sapere che un uomo come il Dondini sarebbe stato l'ultimo a contendergli il cuore di lei. Infatti si assicurò subito che ella lo guardava con una indifferenza così franca, e gli parlava con voce tanto calma che egli non pensò più di un minuto all'assurdità di un simile rivale. Ma ciò non valse a mettergli il cuore in pace. Gli parve ad un tratto che anzi sarebbe stato contento di vederla usare gentilezze al dottore. Non era brutto poi; a lui un po' antipatico, ma non ad una donna. Che cos'era che la rendeva così corazzata contro qualunque sentimento di simpatia per un giovane, dopo tutto, amabilissimo? Eh! ecco che ciò che egli aveva trovato naturale, logico in Maria un momento prima, ora gli pareva sospetto. Perchè dunque ella aveva arrossito così ed egli era divenuto pallido?

Pure nel resto della sera si rassicurò. Bastava guardare Alfonso per accorgersi che egli non aveva attenzioni che per sua moglie; Maria poi era come sempre, come l'aveva veduta tanti anni, piuttosto grave, fredda, anzi un po' annoiata. Allora Benedetto prestò orecchio ai discorsi che si tenevano. Non si parlava più di mode, ma era un tema degno del dottore; si parlava, com'è naturale, di mal di nervi. Era la specialità del medico Dondini. Quella malattia lì gli aveva fatto guadagnar di bei denari; le sue clienti erano tutte signore nervose e cui egli sapeva ordinare a tempo la cura dei bagni e degli esercizi a cavallo.

Emma aveva nominato una signora che abitava al secondo piano, la moglie d'un alto impiegato, che aveva molte rendite e molte influenze; era una bella donnina capricciosa e nervosa all'estremo; era una cliente del dottore.

— Molto interessante e piena d'ingegno — sentenziò egli.

— Oh sì! — disse la signorina Lauretta; — si diletta molto di libri e adora i versi.

— È anche artista, — aggiunse il dottore; — dipinge assai bene, anzi.. — e si chinò verso Maria continuando a mezza voce, — anzi, a questo proposito avrò un favore da chiederle, signorina.

— Dica pure — rispose Maria un po' curiosa.

E mentre le signore parlavano già d'altra cosa, egli, chinatosi ancor più, disse pianissimo, in tono di preghiera:

— Con quella signora parlai dei suoi disegni meravigliosi, signorina; osai persino promettérle che le avrei fatto vedere quel magnifico nido di rondini, quello schizzo a penna ch'ebbi la fortuna di ammirare l'altro giorno.

Maria arrossì un pochino, con debolezza femminile presa a quelle lodi.

— Me lo permette? — insisteva il dottore.

Ella rispose semplicemente:

— Perchè no?

Ma si pentì subito, capì che aveva detto una sciocchezza, quando vide il biondo dottore infervorarsi a ringraziarla. In quel punto Alfonso si avvicinava a loro; egli aveva le sopracciglia corrugate e il suo sguardo d'acciaio era acuto come una spada. Di nuovo quello sguardo le diede un malessere che non potè vincere; chinò gli occhi, confusa come una colpevole, stizzita e malcontenta di sè.

Ma anche Benedetto s'era alzato. Ancora il dubbio, quel dubbio terribile.

Elena lo guardò meravigliata e sgomenta:

— Ti senti male?

Egli sorrise debolmente. Era nulla, solo la sua emicrania lo tormentava troppo. Il caldo della sala.... Gli furono attorno premurosi. Ma egli si schermiva, cercando collo sguardo solo lei, ch'era stata l'ultima ad accorgersi di quella piccola confusione. Era ancora anche lei, impensierita, inquieta, e lo guardava scrutando il suo volto, presaga che lei ci dovesse entrare per qualche cosa, ma non sapendo bene perchè. Sarebbe mai per quell'insipido del dottore? E guardava lo zio e avrebbe voluto dirgli che non la credesse, per carità, tanto sciocca e leggiera! Partendo, egli le diede la mano, da buon amico, sorridendo. Anch'ella rise; non sarebbe mica niente, vero? quell'emicrania. E quando lui fu via, ella rimase con in cuore un vago, indistinto rimorso.

CAPITOLO VI.

Il mattino era caduta la prima neve; fuori faceva gran freddo benchè non si potesse accorgersene dal salotto caldo dove sedevano le due sorelle. L'avevano veduta venir giù bianca, bianca, leggiera, coprir i tetti, gli alberi, le vie e sciogliersi poi in un'umidità fastidiosa. Le guglie del Duomo erano tutte piumate di quella morbida candidezza; tutta intera la chiesa pareva intagliata nella neve, meno rigida del marmo di cui addolciva i contorni.

Amelia s'annoiava di quel tempo. Le era venuto mal di capo, le pareva persino d'avere un po' di vertigine; era indispettita perchè suo marito aveva dovuto uscire subito dopo il *déjeuner*, e stava lì, niente allegra, quasi per forza.

— Va a coricarti — le disse Maria.

Ella acconsentì, e andò a mettersi sul divano nella sua camera.

Maria prese un libro, macchinalmente, guardando fuori nell'immenso candore del cielo. Nevicherebbe ancora? e aperse il libro. Era *Iside*, del povero Prati. L'onda di poesia vinse presto e allagò il suo cuore. Si mise a leggere a mezza voce, colla sua bella intonazione giusta e appassionata. Aveva cercato « Ideale, » e le pareva che ne sorgesse una luce divina e un mistico e strano amore.

> Nel fresco raggio del tuo sembiante
> Innamorarmi non mi vergogno;
> Col crin già bianchi, tacito amante,
> Io, notte e giorno, seguo il mio sogno.....

(*Continua*)

A Forlì.

FORLÌ (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 3, ore 12,55 ant. — L'anniversario di Mentana venne oggi celebrato in questa città dalle Associazioni liberali, che pubblicarono manifesti di circostanza e recaronsi a deporre fiori sulle tombe dei valorosi caduti in quella giornata campale per l'unificazione della patria.

La vita che si vive

Non ricordo il giorno, ma so di avervi parlato, lettrici, di un fiore commestibile e rammento che in quell'occasione ho detto che sarebbe stata molto fortunata quella Società che avesse curata l'importazione di quel fiore in Europa, poichè avrebbe senza dubbio avuto buona clientela nella quantità grandissima di signorine sentimentali che si trovano sparse nella popolazione dei vari Stati del nostro vecchio continente.

Sono lieto di dirvi, oggi, che l'idea mia, buttata giù senza pretesa alcuna, è stata accolta in Inghilterra.

Alcuni dei primi botanici di Londra stanno ora appunto facendo una grande campagna per l'adozione dei fiori nell'alimentazione quotidiana.

Noi abbiamo già fatto qualche cosa in proposito poichè mandiamo anche all'estero violette, gelsomini, foglie di rose inzuccherate; ma questi sono dolciumi di cui non si può tener conto per l'uso comune. I botanici inglesi in questione cercano qualche cosa di più pratico; per questo hanno tentato l'acclimatazione di piante i cui fiori possano servire da vero nutrimento, e principalmente il *caligonum polygnoides*; la *bastia latifonia*, la *dillenia pentagina*. Pare che i primi tentativi siano riusciti perfettamente.

Consolatevi adunque, gentili lettrici, fra non molto avrete il mezzo di fare uno dei più poetici desinari che abbiate mai sognato.

Per carità non invitatemi a pranzo!

***

Ieri l'altro, al confine austriaco presso Vallarsa, un onesto commerciante di quei paesi, che veniva in Italia per recarsi alla fiera d'Arzignano, fu fermato dalle guardie di finanza. Queste, avendogli trovato in dosso una scatola con pochi grammi di tabacco, lo condussero fino a Valli, ove, per non essere costretto proseguire a piedi fino a Schio, il poveretto dovette sborsare 71 lire!

Fu sporta domanda a mezzo dell'avv. Fontana di Schio per il ritorno della somma.

Se così stanno le cose, la restituzione della somma è un vero debito.... di coscienza!

***

Povera sposina!

Una giovane coppia di sposi, contornata dai parenti e da un copioso numero d'invitati, si trovava in un tempio israelitico di Budapest sotto il rituale baldacchino, pronta alla cerimonia religiosa. Il rabbino era in procinto di incominciare le solite preghiere, quando improvvisamente una donna velata, vestita a nero, entra nella chiesa e, accostatasi allo sposo, gli mormora all'orecchio queste parole: « Tuo zio vuol vederti subito; egli è qui fuori che t'aspetta; vieni senza indugio. »

Lo sposo, confuso, prende congedo per pochi istanti e segue la donna velata fuori del tempio. Dinanzi alla porta un signore d'età avanzata lo attende. Parlano pochi istanti animatamente insieme. Poi lo zio, lo sposo e la donna velata salgono in una vettura che attendeva dinanzi all'ingresso del tempio. Una frustata ai cavalli, e via di galoppo.

La sposa ed i parenti aspettano lungamente in ansia, nulla comprendendo di quella strana sparizione in un giorno come quello; si abbandonano a mille congetture.... ma passa un'ora, ne passano due. Lo sposo non ritorna.

E i giornali di Budapest aggiungono che non è ritornato più.

***

Statistica.... dorata.

L'industria dell'estrazione dell'oro darà nel 1889 un totale di 500 o 525 milioni di lire. La maggior quantità fu prodotta dagli Stati Uniti e specialmente dalle miniere della California e dall'America meridionale, cioè dal Brasile, dal Messico, dallo Stato di Venezuela e dalla Repubblica Argentina.

Per produzione aurifera vengono dopo il Canadà, l'Australia, le Indie che da sole ne daranno per tre milioni di lire. Viene ultima l'Africa australe con una produzione stimata a diciotto milioni di lire.

Non pensiamoci troppo, lettori.

***

Due piccioni con una fava.

Un giornale francese racconta questo aneddoto:

« Il dottore Ricord, di cui la Francia ha pianto ora la perdita, portava sovente un bell'anello formato da un grosso zaffiro contornato di brillanti.

« Ecco la storia di questo gioiello:

« Verso la fine dell'impero, il dottore aveva curata e guarito una ricca donna italiana di una bellezza straordinaria.

« L'ammalata, riconoscente delle cure prestatele dal dottore, aveva regalato al signor Ricord quell'anello, su cui erano scritte le parole: « Ricord datemi »

Pardon! Quella dama avrà scritto: Ricord....atomi!

***

All'inaugurazione della bandiera dell'Associazione « Giordano Bruno » uno del pubblico addita Carlo Felice Roggeri che funge maestosamente da padrino della bandiera, e domanda al vicino:

— Di grazia, è quel signore là il signor Giordano Bruno?

— Ma no.

— Ah mi pareva bene! Sono uno sciocco, scusi; non avevo riflettuto che quel signore è.... biondo.

MARIO.

Le elezioni amministrative delle nostre provincie.

Genova, 2 — (ENZO) — Le pratiche fatte per l'accordo tra il Comitato liberale e il Comitato degli esercenti andarono a vuoto di tal che la lotta avverrà tra le due liste; quella che il Comitato elettorale combinerà col Comitato democratico e quella che il Comitato degli esercenti porrà assieme d'accordo coll'Associazione Monarchico-Costituzionale. In tal modo i clericali si pongono quasi direi posti fuori questione, poichè non riusciranno neppur più ad aver in Consiglio la rappresentanza delle minoranze.

Il Comitato liberale non potè accordarsi col Comitato degli esercenti, perchè mentre voleva discutere i nomi da questo proposti, non voleva che i suoi venissero discussi, e iniziò le trattative escludendo *a priori* il barone Podestà. D'altra parte, a scanso di possibili equivoci, l'assemblea del Comitato degli esercenti, in cui figurano i senatori Casaretto e Figoli, l'avv. Cabella, l'avv. Mameli ed altri liberali assai provati deliberò di cancellare dalla sua lista quei candidati, che figurassero in una lista clericale, a meno che questi pubblicamente non dichiarassero di non voler essere portati dai nemici della patria.

Forlì, 2 novembre. — Anche qui le elezioni sono indette pel 10, e pare che notevoli cangiamenti avverranno. Progredire, migliorare è utile, giusto e desiderabile, ma senza gravi scatti, [illegible] forti, [illegible] nei casi in cui supreme ragioni lo richiedano. E qui non si verificava al certo quest'ultimo caso. Tuttavia il partito mazziniano, che con lodevole premura ha cercato d'aver molti dei suoi inscritti nella nuova lista, ritiene ora d'essere l'arbitro della situazione, e sembrandogli d'avere il coltello pel manico e di tenerlo ben saldo in pugno, prova, tenta di dividere la torta in un modo che, a dire il vero, non pare nè equo, nè democratico. E dice: Dei seggi che la legge concede alla maggioranza, cinque ottavi a noi, due ai repubblicani, anche di scuola diversa dalla mia, e uno ai socialisti. Il resto lo lascia generosamente alle altre gradazioni della democrazia!

Pare incredibile, ma è così. E la cosa è tanto più grave se si riflette che qui la democrazia procedè sempre compatta e concorde in tutte le lotte, e fu in forza di quest'unione che si ebbero le vittorie più insperate in ogni occasione.

Il partito moderato pare si astenga, ed egli pure fa male perchè — anche ove si facesse l'accordo fra tutti i democratici — non dovrebbe rinunciare a quell'efficace controllo che è appunto affidato alle minoranze; quanto a tutto il resto dei liberali, dei repubblicani non intransigenti ai progressisti, si teme che, pur tentando, non possano far contro le *modeste* intenzioni dei mazziniani, i quali, come vedete, in questo caso scambiano Luigi XIV pel loro maestro e tentano di mettere in pratica la massima: *L'État c'est moi*.

È ancora a sperarsi — e lo auguriamo — che l'urna faccia giustizia delle pretese troppo esagerate delle rappresaglie inconsulte, e tenendo nel debito conto l'intelligenza e i meriti acquisiti di tanti che consacrarono sempre le loro cure ai pubblici uffici, procuri il trionfo di una rappresentanza nella quale siano più equamente rappresentate le varie gradazioni del partito liberale.

Cherasco, 24 ottobre. — I sottoscritti elettori del mandamento di Cherasco-Narzole, confermando la loro piena fiducia nell'attuale loro rappresentante al Consiglio provinciale barone Annibale Marazio, ne appoggiano la rielezione e la raccomandano caldamente ai loro coelettori.

Alessandria Luigi, chimico farmacista — Achino Luigi, commerciante — Gallaman Augusto, tenente-colonnello — Galli Della Mantica, tenente-generale nella riserva — Incisa di Camerana cavaliere Baldassarre — Lissone dott. cav. Giuseppe — Lunel di Cortemiglia conte Lanfranco — Marengo Giorgio, agente — Songia Bernardo, ricevitore del Registro a riposo — Songia Giacinto fu notaio Bernardo — Tagliaferro Giovanni, medico-chirurgo — Sacchi di Lisio conte Carlo — Rosso Giorgio, albergatore — Conte Alessandro Del Molle — Carlo Galli Mantica — Ferrero Luciano fu avvocato Cipriano — Gian Giacomo Colombo fu avvocato Giovanni — Rosso Tomaso, proprietario — Morra Gio. Battista, consigliere comunale — Sacco Gregorio — Tornatore Giovanni, flebotomo — Biffo Francesco, proprietario — Costamagna Giorgio, proprietario — Lenta Carlo, proprietario — Musso Bernardo — Morra Giorgio — Favole Bernardo, proprietario — Musso Lorenzo — Bardesa Vincenzo, proprietario — Gerbaldo Giuseppe — Capra Bartolomeo — Gerbaldo Lorenzo, proprietario — Gerbaldo Domenico, proprietario — Rinero Giuseppe — Rinero Stefano, proprietario — Sacco Giorgio, proprietario — Costamagna Emanuele, falegname — Lamberto Marco, proprietario — Milanese Gabriele, proprietario — Sacco Pietro, proprietario — Raimondo Stefano — Sacco Pietro, proprietario — Cavallotti Giuseppe, proprietario — Lamberti Agostino, proprietario — Sacco Agostino, proprietario — Giancia Giacomo, proprietario — Sacco Pietro fu Stefano, proprietario — Biffo Francesco, proprietario — Lenta Giuseppe, proprietario — Rovalli dott. Samuele — Bogetti Domenico, proprietario — Chiecco Eugenio, filante — Chiecco Pietro, filante — Feraudi Giuseppe, studente — Bonino Giov. Battista, proprietario — Fassi Carlo, farmacista — Dellarovere Lorenzo — Dellarovere Giuseppe, impiegato — Galeazzo Luigi, benestante — Merlo Giuseppe — Adriani Tomaso, proprietario — Racca Andrea — Rinini Giacomo — Aragno Bartolomeo — Montà Domenico, proprietario — Morra Giovanni, proprietario — Oberto Stefano, viticultore — Trinchero Giuseppe — Costamagna Michele, contadino — Marengo Giacomo, benestante — Giaccardo Giuseppe, negoziante — Giaccardo Giorgio, falegname — Bernocco Lorenzo, possidente — Piola Giuseppe, proprietario — Boriano Battista, ortolano — Capra Giuseppe, proprietario — Capra Carlo, proprietario — Boriano Giuseppe, proprietario — Masselino Vincenzo, tenente in ritiro — Protto Giacomo, negoziante — Panero Pietro, calzolaio — Tamagno Agostino, muratore — Giancardo Giuseppe, ortolano — Bongiovanni Maurizio, proprietario — Bongiovanni Andrea, proprietario — Morra Giorgio, proprietario — Carena Giacomo, calzolaio — Anselmi Giuseppe — Sapetti Domenico, proprietario — Rinaldi Giacomo — Gallaman Coriolano, proprietario — Bernocco Carlo, proprietario — Barbaris Giovanni Secondo, speziale — Cagnassi Giuseppe, calzolaio — Giancardo Bartolomeo, merciaio — Giancardo Andrea, flebotomo — Chiaminatti Domenico — Barbocco Antonino fu Domenico — Borio Domenico fu Bartolomeo — Sicca Domenico, falegname.

Seguono altre 230 firme che si ommettono per brevità e per ragion di spazio.

Il quaderno contenente le 320 firme autentiche venne depositato alla *Gazzetta Piemontese* a disposizione di quanti desiderano di prenderne visione.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA. — **Il nuovo rettore dell'Università.** — *(Nostro telegr. 3, ore 0,30 pom.)*. — In seguito alla rinunzia del prof. Murri, venne eletto a rettore dell'Università di Bologna il prof. Brugnoli. I professori riuniti in Consiglio accademico votarono un plauso all'ex-rettore Murri e lo invitarono a conservare la presidenza del Consorzio universitario.

GENOVA. — (Nostra lettera, 2 novembre). — *(Enzo)*. — **A Staglieno.** — Il pietoso pellegrinaggio alla necropoli di Staglieno fu oggi animatissimo, come lo è di consueto in questo giorno sacro alla memoria dei trapassati. Vennero assai ammirati i nuovi monumenti del Monteverde, del Pazzolo, del Villa e del Benotti, che accrescono lustro e decoro allo stupendo Cimitero.

— **Una vendetta d'amore a cinquant'anni.** — Alcuni mesi or sono tal Teresa Risso, d'anni 50, in un impeto di gelosia buttò in volto al suo amante Carlo Germano, d'anni 42, titolare del Banco lotto N. 57, in via Scurreria, una boccettina contenente vetriolo. Per buona sorte il liquido non potè offendere gli occhi, perchè riparati da grossi occhiali, ma gli si riversò alla guancia destra e al collo cagionandogli varie scottature. Il Tribunale, innanzi cui comparve la Risso, la condannò a un mese di carcere, ammettendo a di lei favore tutte le maggiori scusanti.

Difensore era l'avv. Reale.

— **L'anno accademico.** — Il giorno 6 corrente avrà luogo la solenne apertura dell'anno accademico alla nostra Università. Il sindaco, senatore Castagnola, professore di Diritto commerciale, pronuncierà un discorso col soggetto: *La questione sociale*.

SUSA. — (Nostra lett., 2 novembre) — **Un cimitero inaugurato da due suicidi.** — Stamane, alle 9, si spargeva la voce che Bertolo Giovanni, d'anni 62, tintore e proprietario, padre di famiglia, erasi suicidato mediante asfissia col carbone nella sua villa vicino a Susa. Mentre l'Autorità era sul luogo per le constatazioni, giungeva la notizia che in quel mentre il sergente Baratti degli Alpini, nativo di Forlì, erasi fatto saltare le cervella col *wetterly* nel vicino quartiere. Il primo era uomo regolatissimo e vuolsi suicida per dispiaceri intimi, il secondo era da soli due mesi in questo battaglione alpino, di bell'aspetto e ben voluto, nè si conoscono i motivi del triste proposito. Il nuovo cimitero di questa città, che si apre col giorno 4, sarà dunque inaugurato da due suicidi. Triste inaugurazione! Tristissimo di dei morti!

GRESSONEY, 29 ottobre. — **Ancora a proposito d'un incendio.** — Riceviamo:

« Ringrazio cordialmente l'egregio signor T. G. B. della sua cortesia e compiacenza avuta a mio riguardo, rendendo notorio al pubblico che mi trovai qualche giorno indisposto in seguito all'incendio di Perolaz vicino ad Aosta, avvenuto nella notte del 5 c. m. nel quale incendio, dalle ore 9 pom. fino alle ore 3 ant. del 6, io ho portato aiuto a spegnere le fiamme.

« Riportai qualche ferita nel piede sinistro, che tuttora non è guarito, ma è però in via di pronta guarigione

« L'ex-volontario di un anno
« *Delus Pierre Giov. Giuseppe.* »

GIAVENO. — (Nostra lettera, 2 novembre). — **Tiro a segno ed elezioni.** — La gara di questa Società di Tiro a segno, indetta pel giorno 27 scorso ottobre, ebbe luogo, e con un esito sì brillante che superò la generale aspettazione, quantunque un ostinato piovigginare rendesse non poco malagevole il tragitto dal paese al campo di tiro.

Il concorso dei cittadini fu addirittura enorme, l'entusiasmo indescrivibile; le Società dei paesi circonvicini erano pure presenti con bandiere, e le autorità locali non mancarono d'intervenirvi, come sempre alle patriottiche feste. Appena terminati i tiri di gara, tiratori, cittadini e cittadine d'ogni ceto, accompagnati in perfetto ordine dall'ubique ed amato sindaco cav. Fasella, si recarono alla chiesa, ove il nostro buon parroco benedisse il vessillo sociale; quindi alle urne elettorali dimostrarono, come già nella circostanza del ricevimento di monsignor Bertagna, quanto possano in loro gli innati sentimenti liberali, sentimenti che predistinguono fulgidamente anche tutti i vecchi e nuovi membri del Consiglio comunale. Ebbe termine la simpaticissima festa con un geniale simposio, servito splendidamente dal celebre Cica, ove i brindisi furono interminabili ed i patriottici discorsi applauditissimi. Un evviva a Giaveno liberale ed ai liberali suoi rappresentanti.

Ieri, giorno solenne dei morti, nel ridentissimo Borgo Canavese, in faccia d'un paesaggio caro a lei da anni, sotto l'ombra sempre imponente delle nostre Alpi, si spegneva la vita tutta d'opere e di dolori di

OLIMPIA SAVIO-ROSSI baronessa DI REMSTEL

madre del barone Federico, sostituto procuratore generale e di Emilio ed Alfredo, capitani di artiglieria, morti a tre mesi l'uno dall'altro a Gaeta e ad Ancona.

Donna di alti sensi e di ampia coltura, lascia numerosi scritti, nei quali lo sviluppo delle idee è mirabilmente secondato dalla squisitezza della forma, dalla purità della lingua. Riassunse in un fascicolo il vasto tema trattato da Nicolas sulla filosofia del cristianesimo; fece seguire a questo, nella *Nuova Antologia*, un raffronto fra le donne italiane e le inglesi, uno studio su *l'antica e moderna educazione*; oltre a ciò poesie, racconti, saggi critici, cenni necrologici, articoli diversi. Lascia inedito un lavoro nel quale rivivono i suoi due figli dalla culla alla tomba, opera ricca di preziose notizie, importanti documenti, palpitante di care, dolorose, gloriosissime memorie.

Nel periodo segnalato in cui Torino fu capitale d'Italia, ella raccolse e tenne intorno a sè nelle sue sale gran parte degli uomini che, avendo suscitato l'esteso moto politico, ne reggevano e ne guidavano le fila, e con essi le notabilità nelle arti, nella letteratura e nelle scienze.

Valorosa nell'animo, seppe con antica energia sopportare le lotte ed i dolori che non mancarono anche negli ultimi anni di sua vita, e farsi sostegno nella desolazione altrui. Sinceramente, profondamente e largamente cristiana, si spense con ammirabile serenità, placida, rassegnata, fidente nel *gran ritrovo*, circondata dalla famiglia di cui fu il centro, l'ordine, il consiglio costante, pratico e sicuro.

Al figlio e alla figlia, degnissimi di tal madre, le nostre più vive e cordiali condoglianze.

ARTI E SCIENZE

Il grande concerto di questa sera. — L'esito della grande serata di beneficenza a favore della Casa benefica pei derelitti, di cui è fondatore e apostolo il cav. Martini, è assicurato per virtù dei nomi distintissimi degli artisti che stasera canteranno, quali di Tamagno, di Carpi e della Zilli. Abbiamo ieri pubblicato il programma attraentissimo, possiamo soltanto aggiungere che le seconde prove di ieri andarono benissimo. Ripetiamo che la vendita dei biglietti è incominciata stamane e che continuerà fino all'ora dello spettacolo.

Teatro Carignano. — Anche iersera pubblico affollato e scelto al Carignano, dove il *Mefistofele* viene eseguito con sempre maggiore soddisfazione del pubblico; alla fine di ogni atto applausi e chiamate ai principali interpreti, e segnatamente la brava signora Zilli, che conquise l'uditorio nella scena del carcere. Ella dovette replicare la nenia, che canta con grande sentimento.

Stasera il Carignano resta chiuso grazie allo spirito filantropico dell'impresario Cuccotti, che non solo non dà spettacolo per non distogliere il pubblico dalla serata di beneficenza al teatro Vittorio, ma diede altresì il consenso a che la signora Zilli prendesse parte a tale serata.

Domani a sera quarta del *Mefistofele*.

Teatro Scribe. — Ieri sera la Compagnia Filodrammatica *Amicizia*, diretta dall'attore G. Biga, diede principio a un corso di rappresentazioni festive col dramma: *I pirati dell'Oceano*.

Tolta la musica, che lasciò a desiderare, lo spettacolo riuscì benino.

Fra tutti si distinsero: La Pirata (signora L. Amprino-Serventi) e il dottor Lebreu (D. Serventi). Benissimo il vecchio Legoffe (G. Delpiano), il direttore Biga (nel marinaio Chasnepac). Il bravo Cumirk (S. Penna) con molto brio allietò qua e là il lugubre dramma.

La messa in scena soddisfacente, adatti i costumi.

Per domenica ventura è annunciato il grandioso dramma: *Le catacombe di Roma o Lo spettro dell'assassinata*.

Compagnia Emanuel. — La Compagnia Emanuel è partita dal Messico per Nuova York, Londra, Parigi, e circa il 12 novembre sarà in Italia.

Opere nuove a Roma. — *Patria*, di Paladilhe, sarà la grande novità che i romani avranno nel prossimo carnevale al teatro Costanzi. Ne saranno esecutori: Cotogni e il tenore Nouvelli.

Le altre opere sono: il *Cid*, di Massenet; il *Re d'Ys*, di Lalo, e la nuova opera: *Spartaco* del maestro Platania, ora direttore del Conservatorio di musica di Napoli.

Quarant'anni di vita artistica. — Abbiamo annunciato successivamente i primi volumi della *Vita artistica di Ernesto Rossi*. Ora ci giunge il terzo volume, che contiene: America del Sud: Brasile, Rio de la Plata, Chilì, Perù — America del Nord: Dall'Atlantico al Pacifico — Oriente: Egitto, Costantinopoli, Asia minore, Grecia. — Edito dalla Tipografia Editrice L. Niccolai Firenze, via Faenza, 68, costa lire 3. — Presso tutti i librai e libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina.

CRONACA

Da Torino.

Il nero è stato fin ora il colore di stagione; infatti come conciliare i bei colori vivaci, col cielo grigio, col suono mesto delle campane, che parlano di morte e di cimitero?.... Certo le signore dal cuore pietoso non hanno pensato alla moda in questi giorni, perchè un modesto vestito nero è il solo che convenga per la triste visita. Ma oggi è San Carlo, un nome assai comune, però sempre bello, che dà occasione a una serie di piccole *soirées* intime, perchè in quasi tutte le nostre famiglie si celebra l'onomastico del babbo o della mamma, o della cara vecchia nonna! e allora bisogna smettere il triste colore che si associa male colla festa del cuore, coi bei bicchieri di vino spumante!

Poi si comincia a parlare di visite, non più quelle amichevoli che si fanno al mattino, colla *toque* e il lungo mantello che copre magari il vestito dell'anno scorso, ma le visite di dovere a giorno fisso; sicchè è proprio tempo di pensare alle toelette eleganti, alle belle pelliccie di martora scura, di lontra lucente, di volpe azzurra che consiglia la moda. Questa si mostra semplice per il giorno e ci indica i vestiti di panno, all'inglese, favorisce le figurine lunghe, slanciate, le giovinette, che sono tanto più graziose quanto meno sono cariche di fronzoli!

Ma questa grande semplicità di forma non faceva il tornaconto dei negozianti di stoffe, perchè se prima occorrevano venti metri di seta, quaranta di tullo per vestire una signora, ora sette od otto metri sono sufficienti; allora si sono vendicati creando, per disperazione dei poveri mariti che già s'illudevano di una crescente economia, certi tessuti ricchi e cari come l'oro e tanto belli come quelli così famosi che portavano le nostre nonne e che passavano di generazione in generazione. Oggi, quando passeggerete sotto i portici alle quattro e mezzo, osservateli nelle vetrine di Bellom, di Favenza, e ditemi se la marchesa di Pompadour, se madama di Récamier potevano vantarne dei più splendidi! Ho visto un broccato con certi fiori azzurri su fondo d'argento che era una vera tentazione, e quell'altro con quei fantastici arabeschi di velluto viola su bianco mi ha destato una visione di capelli biondi, di spalle nude, così brillante e seducente da farmi tremare per la virtù di resistenza del così detto sesso forte, il quale secondo me si lascierà più che mai attirare negli incanti di queste maliarde che gli si presenteranno con tutta la maestà e semplicità del costume classico antico, unito alla grazia dell'arte moderna.

MANTEA.

Partenze di ministri. — Il ministro della pubblica istruzione, onorevole Paolo Boselli, che, come si sa, fu a Cumiana, è partito ieri sera da Torino col diretto alla volta di Roma.

Anche l'on. Giolitti, ministro del tesoro, che da qualche giorno si trovava a Torino, è partito collo stesso treno.

L'inaugurazione della nuova galleria. — Vengono spinti attivamente i lavori della nuova galleria Calleri e Mossotto, in via Roma, colla speranza di potere inaugurare il nuovo edificio la sera del 17 corrente. Completa è la parte esteriore dell'edificio; si sta ora accomodando l'interno dei locali.

L'arrivo di lord Dufferin. — Alle 2,30 pom. col treno di Parigi, di mezz'ora in ritardo, è giunto ieri nella città nostra lord Dufferin, ambasciatore inglese al Quirinale. Erano ad attenderlo alla stazione ferroviaria il cav. Billetta, console inglese a Torino, ed alcuni altri personaggi. L'ambasciatore si recò tosto all'*Hôtel Trombetta*, ove prese alloggio. Partiva per Roma stamattina, alle ore 8,15.

Comunicati elettorali. — Riceviamo:

« Torino, 4 novembre.

« *Egregio signor Direttore,*

« La qui unita lettera, che, per imparzialità, la S. V. vorrà pubblicare, è la migliore delle smentite al comunicato relativo alla *Società Madonna della salute*, firmato Gardino, che la *Gazzetta Piemontese* ha inserto nel suo numero di ieri.

« Per il Comitato Liberale Operaio
« Il presidente: *Avv. P. C. Roggiero.* »

« *Ill.mo signor Direttore*
« della Gazzetta Piemontese,

« Ho letto con molta sorpresa un *comunicato* della Direzione della Società Operaia Madonna della Salute (Borgata Vittoria), firmato Gardino, e pubblicato nella *Piemontese* di ieri, in cui si afferma « che ne « l'assemblea dei soci, nè il Consiglio di Direzione ebbero finora conoscenza dell'adesione fatta da questa « Società al *Comitato Liberale Operaio* ».

« Tale affermazione è assolutamente contraria al vero.

« Fin dal maggio ultimo scorso, sotto la mia presidenza, che durò sino all'ottobre, venne fatta dalla nostra Società esplicita adesione al *Comitato Liberale Operaio*. E lo stesso firmatario del *comunicato* intervenne più volte alle adunanze del Comitato stesso, ed anzi, il verbale di adesione esistente presso il Comitato, fu controfirmato dal Gardino, che quale segretario vi appose di sua mano, dopo la mia firma, il bollo sociale.

« Questo in omaggio alla verità, senza tema di smentita.

« Torino, 4 novembre.

« L'ex-presidente
« della Società Operaia Madonna della Salute
« *Variselle Giuseppe.* »

Il Comitato generale per le elezioni amministrative *(Associazione Liberale Progressista)* presieduto dal senatore Filiberto Frescot è convocato per questa sera, lunedì, alle ore 8 1/2, nella sala della Società Filotecnica. L'ordine del giorno della convocazione è il seguente:

Relazione del presidente sull'operato della Commissione elettorale e comunicazione della lista dei candidati.

Comitato permanente per il miglioramento del basso personale ferroviario. — Questo Comitato invita tutti gli operai delle Officine di Torino all'adunanza che si terrà la sera di mercoledì, 6 corrente, nel locale della Società Unione Operai Ferroviari, via Lagrange, N. 32 (gentilmente concessa), per comunicazioni riguardanti la Cassa pensioni e suo contegno da tenersi nell'imminente lotta amministrativa.

Comitato elettorale del Tiro a segno nazionale. — I soci del Tiro a segno nazionale di Torino sono invitati ad intervenire all'adunanza generale che avrà luogo mercoledì, 6 corrente, ore 9 pom., nel ridotto del teatro Scribe, per procedere alla scelta dei candidati per le imminenti elezioni amministrative.

Si fa un caldo appello a tutti i tiratori del Tiro nazionale ed ai componenti i vari gruppi *Reale, Italo Franco, Alpini, Compagnie tiratori operai e militari e Società unione camerieri* a voler prender parte a tale adunanza a tutela degli interessi comuni.

Il Comitato.

Comitato elettorale Liberale Indipendente (via dei Fiori, 20). — Si avvertono i signori membri che la seduta indetta per questa sera venne rimandata a *mercoledì, 6 corr., alle ore 8 1/2 pom.*, nella qual seduta si procederà alla definitiva formazione della lista.

Per il Comitato: *F. Dameline.*

Il Comitato Elettorale Democratico Operaio è convocato in assemblea la sera di martedì 5 corrente, alle ore 8 1/2, nei locali della *Fratellanza Artigiana*, via Alfieri, 24, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1° Relazione della Commissione esecutiva in merito ai lavori elettorali;

2° Compilazione definitiva della lista dei candidati da presentarsi agli elettori torinesi nella votazione amministrativa del 10 corrente.

La Commissione esecutiva.

Suicidio. — Ieri mattina, verso le 10 3/4, un vecchio ricoverato dell'Ospizio di carità, salito al quarto piano della casa N. 10 di via Bertola, si precipitava nel cortile, rimanendo all'istante cadavere. Venne riconosciuto per certo Francesco Romo, d'anni 62; dolori domestici pare lo abbiano spinto al suicidio.

L'omicida del Cerrati arrestato. — Nella giornata di sabato scorso venne tratto in arresto certo Crovero Sebastiano, autore dell'omicidio del Cerrati Carlo, commesso la sera di venerdì in via del Fiando.

Un marito brutale. — Certo Serra Gaspare, di anni 54, manovale, abbandonò da qualche tempo la famiglia composta della moglie e tre figli ancora giovinetti, e andò ad abitare a Mille Fonti nella regione Lingotto. Ieri nel pomeriggio, forse alterato dal vino, recatosi all'abitazione di sua moglie, con un falcetto in mano tentò di ferirla; non essendo riuscito nel suo sanguinario intento, perchè la donna fu lesta a fuggire, il forsennato tirò fuori da un pagliericcio una quantità di foglie, le pose sotto il letto, vi appiccò il fuoco, quindi si allontanò. Due guardie municipali, informate della gesta del Serra, si portarono all'abitazione di quella disgraziata famiglia, che è in via Saluzzo N. 49, e trovato in quei dintorni l'incendiario, lo arrestarono e lo condussero alla Questura. Quanto al fuoco, le grida dei fanciulli avendo fatto accorrere parecchi vicini di casa, questi lo spensero facilmente con abbondanti secchi d'acqua; tuttavia il meschino lettuccio andò in rovina.

Un cane che precipita. — Un grosso cane di proprietà del sig. Varaglia Chiaffredo, negoziante di porcellane nella Galleria Geisser, ieri mattina verso le 10 1/2 era uscito inosservato dall'alloggio del suo padrone, posto al piano superiore della Galleria stessa, e passeggiava sopra l'invetriata, quando improvvisamente gli si spezzò un vetro sotto i piedi e cadde coi frantumi nella galleria. Fortunatamente non andò a colpire nessuno dei numerosi passanti per la Galleria. L'animale si ferì in diverse parti, specialmente alla testa, per cui il suo padrone lo mandò alla Scuola Veterinaria.

Una moglie feroce. — Verso le ore 11 1/2 della scorsa notte, in via Saluzzo, N. 41, certo Massero Giovanni, d'anni 48, lattoniere, venuto a diverbio, non si sa per qual motivo, con la propria moglie, riceveva da costei due ferite di coltello alla schiena. La feroce moglie si rivolse poscia contro alla figlia Maddalena, d'anni 11, ed anche a questa inferse due colpi di coltello, producendole ferite guaribili in una settimana circa. Che gioia di moglie!

Pei manifesti anarchici. — In seguito a mandato di cattura gli agenti di P. S. arrestarono certo Salina Venceslao, d'anni 55, ammonito, autore d'un manifesto anarchico eccitante l'odio e lo sprezzo ad alcune classi sociali ed alle nostre istituzioni.

Arrestati. — Casati Giovanni, d'anni 22, da Torino, manovale, arrestato perchè complice nel mancato furto avvenuto nella sera del 1° corrente in casa Trombotto, piazza Vittorio Emanuele, N. 5 — Brunetto Pietro, d'anni 21, da Caluso, fattorino telegrafico, per ingiurie agli agenti di P. S. e per false generalità — Forcoreto Giacomo, d'anni 19, fochista, da Torino, perchè colpito da mandato di cattura per ferimento susseguito da morte, avvenuto nella sera del 9 settembre in persona di Fiora Pietro — Due individui per disordini, due altri questuanti e tre per ozio e sospetti in genere.

SPETTACOLI — Lunedì, 4 novembre.

CARIGNANO. — Riposo.
VITTORIO, ore 8 1/2. — Rappresentazione a beneficio della « Casa pei derelitti » — Concerto vocale — *Excelsior*, ballo.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Camera ammobigliata*, comm.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Pace in guerra*, commedia. *Due uova al tegame*, farsa.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *La fia sola*, commedia.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *Treno di piacere all'Esposizione di Parigi.*
Tutte le feste recita diurna alle ore 3.

STATO CIVILE. — Torino, 2 novembre 1889.
NASCITE: 23, cioè maschi 12, femmine 11.

MATRIMONI — Bertolone Francesco con Monetti Cristina — Albera Luigi con Barbier Maddalena vedova Bo — Allara Giovanni con Salsa Anna — Bastasin Angelo con Giusto Giacinta — Giancotti Edoardo con Subry Rosa — Bollito Tommaso con Calcagnu Carolina — Borgna Ferdinando con Roda Cristina — Cattilino Nicolao con Albano Luigia — Daniele Luigi con Olesio Domenica — Ferrando Giuseppe con Chiarlo Maddalena — Ferraresi Carlo con Fraud-Viot Giuseppa — Franco Celestino con Davina Filomena — Golzio Luigi con Boschero Margherita — Maschera Giovanni con Giovannini Caterina — Panoncello Michele con Beltrame Maria vedova Marta — Soffietti Umberto con Vaccarino Antonia.

MORTI — Giachino Giovanni, d'anni 82, di Torino, Raimondo G. Pia v. Bosio, id. 40, di Ormeano Osasco, Canonico Camilla v. Rosca, id. 86, di Torino, agiata. Gerrio Clementina Teodora, id. 8, di Alba, scolara. Morarotti Michele, id. 71, di Castagnole Torinese, Merlo Biagio, id. 60, di Baudenasco (Pinerolo), tessit. Gado Giuseppe Carlo, id. 63, di Viarigi, contadino. Cajolo Maddalena, id. 15, di Mezzenile, scolara. Scolara Emilia v. Luzzo, id. 60, di Vigevano. Clerici Marta, id. 10, di Torino, brunitrice in argento. Garis Giacomo, id. 72, di Piobesi Torinese, contad.
Più 7 minori d'anni 7.
Totale complessivo 18 di cui a domicilio 10, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 3.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (58)

LA SPIA

ROMANZO

DI

D. S.-G.

PARTE SECONDA.

Quale non fu dunque la commozione dell'aristocrazia di Parigi quando si seppe un bel mattino che un concerto doveva aver luogo al palazzo del duca di Palma e che la celebre cantante doveva prendervi parte!

Quel concerto aveva per scopo la beneficenza; ma questa doveva esser fatta a profitto di sventurati interessanti e la carità servendo di pretesto all'ardente curiosità dell'alta società parigina, dichiararono tutti, di comune accordo, che s'andrebbe, non dalla duchessa di Palma, ma nei saloni dove c'era da fare una buona azione.

E allora le richieste d'inviti piovvero al palazzo del sobborgo Sant'Onorato; ma fu allora che incominciarono infinite ed impreviste difficoltà, perchè quegl'inviti non s'accordavano che con una estrema riserva.

Come avviene sempre a Parigi e un po' dappertutto, più s'incontrarono ostacoli per ottenere il favore di essere ricevuti dal duca, più si raddoppiò di zelo, d'insistenza per riescirci. Ma la cosa più strana, più sorprendente fu questa: che le famiglie dove la cantante-duchessa era stata più maltrattata, dove con maggior sprezzo s'era parlato di lei, s'ebbero per le prime il prezioso invito al concerto. Vi fu, è vero, qualche piccolo affronto fatto qua e là, qualche colpo di spillo dato in grandi vanità dai nobili italiani, amici intimi del duca di Palma; ma tutto s'accettò, e tutti i parigini si sottomisero per raggiungere lo scopo tanto desiderato: *udire la Felina a cantare.*

Ciò avveniva parecchi mesi prima della festa di cui abbiamo descritto i preparativi al principio di questo capitolo. La sera stabilita pel concerto di beneficenza una lunga fila di carrozze s'allineava nella via del sobborgo Sant'Onorato, ingolfandosi nel palazzo della duchessa di Palma.

Seduta in fondo al suo salotto, vestita con estrema semplicità e bella soltanto della sua bellezza, la Felina aspettava i suoi ospiti, che un usciere nominava alla porta del primo salone, ed alzandosi ad ogni nuovo arrivato, ella salutava e ringraziava i suoi invitati del piacere che la loro visita le procurava.

Quella gentile accoglienza invece di piacere alla maggior parte degl'invitati pareva far loro la più viva sorpresa. Essi credevano venire su un terreno neutro, in saloni consacrati ad una buona azione e non di trovarsi da una padrona di casa che facesse loro gli onori del suo palazzo.

Eppure era così. Moltiplicando di premure, di attenzioni pei suoi ospiti, mostrando di non notare la secca urbanità degli uni, nè la freddezza degli altri, la duchessa prodigava a tutti la sua amabilità, la sua grazia, il suo spirito.

Il ghiaccio, finalmente, fu rotto. Gli uomini pei primi non poterono resistere al fascino e cedettero le armi. Molte signore li imitarono. Il lusso sovrano di quel palazzo, gli splendidi oggetti d'arte che lo adornavano, la bellezza maestosa della duchessa, il tono aristocratico del duca di Palma produssero un tale effetto su quella società composta dei nomi più distinti di Parigi, di tutte le illustrazioni dell'epoca, di tutte le glorie del paese, che il trionfo della duchessa fu completo.

Ciononostante, l'avvenimento della serata era atteso con grande impazienza; il concerto a cui la duchessa doveva prender parte non incominciava, e le ore passavano. Si diceva nelle sale che gli artisti non erano ancora giunti, e l'impazienza era giunta al colmo quando s'udirono i primi accordi dell'orchestra.

Allora alcuni giovanotti, dimenticando lo scopo della riunione e noncuranti della rigidezza e dell'opposizione che dovevano privarli di un piacere della loro età, trascinarono le ballerine nel gran salone del palazzo, ed il ballo fece aspettare pazientemente quel concerto che pareva non dovesse principiar mai.

Verso mezzanotte una notizia circolò fra gl'invitati del duca di Palma.

Il lungo ricevimento, si diceva, aveva commossa la duchessa, che si sentiva stanca e senza voce e che, con suo grande rincrescimento, doveva, per quella sera, rinunziare a cantare. La serata si comporrebbe dunque soltanto del ballo improvvisato, che proseguiva allegramente nel gran salone.

Inutile o impossibile descrivere la sorpresa, l'irritazione, la collera che apparvero allora su molte faccie e che la Felina aumentò ancora non rivolgendo alcuna scusa ai suoi invitati, ma ringraziandoli colle più cortesi parole del piacere che le avevano fatto venendo a passar la sera in casa sua, piacere — ella diceva — che non le sarebbe possibile rinnovare per lungo tempo, perchè la sua salute la obbligava alla più completa solitudine.

Ed ecco come la Felina fece un ballo di un concerto e forzò tutta l'alta società di Parigi a farle visita.

I giornali dell'indomani pubblicarono la nota seguente:

« Ieri ebbe luogo, dal signor duca e dalla signora duchessa di Palma, la più brillante serata « di famiglia. La società più eletta del sobborgo San « Germano, quella della capitale, vi era intervenuta.

« I numerosi invitati si ritirarono a tarda ora, entusiasti tutti dell'accoglienza fatta dai nobili stra« nieri.

« Il duca ha fatto rimettere diecimila lire ai po« veri del suo circondario per supplire ad una que« stua che non potè aver luogo. »

Qualche mese dopo quella serata, il duca di Palma fu nominato ambasciatore presso la Corte di Francia, ed era in onore della festa del suo sovrano che si preparava lo splendido ballo per cui tanta gente lavorava e s'agitava nel palazzo del sobborgo Sant'Onorato.

La nuova posizione del duca di Palma, il suo carattere diplomatico da un lato, dall'altro l'eco della gentilezza, della correttezza della bella duchessa che s'era ripercosso nel mondo aristocratico di Parigi, avevano fatto tacere ogni suscettibilità, e non v'era quasi più famiglia che non ambisse l'onore di essere ricevuta all'Ambasciata di Napoli.

Ma la duchessa, per una circostanza ignorata da tutti, era, in quei pochi mesi, cambiata assai. Sempre gentile, cortese, col duca e colle persone che la circondavano, ella aveva tuttavia perduto l'antico brio ed una grande tristezza s'era sparsa sul suo bel volto; una cupa fiamma brillava qualche volta nei suoi magnifici occhi, che parevano altre volte improvvisamente velati da una lagrima furtiva; e, soddisfacendo alle esigenze della posizione che occupava, ella pareva, adesso, obbedire ad un dovere.

Perfino la sua bellezza s'era alterata, ed ella cercava di allontanarsi dal mondo ogni giorno di più e di ritrovare la solitudine che dapprincipio per stordirsi aveva fuggita.

(Continua)

NOVEMBRE, giorni 30 — L. P. 7 — U. Q. 15.
Lunedì 4 — 308° giorno dell'anno — Sole nasce 7,03, tr. 5,02 — *San Carlo Borromeo.*
Martedì 5 — 309° giorno dell'anno — Sole nasce 7,05, tr. 5,00 — *San Zaccaria profeta.*

Osservatorio di Torino. — 3 novembre. Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima +0,2 massima +13,8.
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte dal 4 +8,9.

Concorsi:

Concorso per un progetto di arredamento della Regia Ambasciata di Madrid. — Il Ministero degli affari esteri, dovendo procedere all'arredamento del palazzo demaniale in Madrid ad uso di quella regia rappresentanza, ha aperto un pubblico concorso fra gli esercenti le arti del disegno per il progetto di tale arredamento. Coloro che intendono concorrere dovranno dirigersi alla Sotto-Commissione presso il Ministero degli affari esteri per ritirare la pianta dei locali da arredare, ed avere tutte quelle informazioni e schiarimenti che stimeranno del caso. Per maggiori informazioni rivolgersi alla Prefettura di Torino (Div. Gabinetto).

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Motta G. B. verifica crediti 8 corr., 9 ant. — Fallimento Grosso Carlo verifica crediti 9 corr., 2 pom. — Fallimento Bossi Enrico adunanza 9 corr., 2 pom.
Alba. — Fallimento Curato Stefano prima adunanza creditori, 8 corr. — Fallimento Masucco Giovanni prima adunanza creditori 9 corr. — Fallimento Ferria Francesco prima adunanza creditori 9 corr.
Asti. — Fallimento Peracchi Primo verifica crediti 9 corrente.
Casale. — Fallimento Treves Sara verifica crediti 9 corrente.
Cuneo. — Fallimento Demaria Ilo Anna prima adunanza creditori 5 corr.
Vigevano. — Fallimento Sozzani Francesco prima adunanza creditori 6 corr. — Fallimento Sormani Alessandro prima adunanza creditori 5 corr.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:
Torino. — Eredità intestata di *Cusin G. B.*, defunto in Torino, da Albertina Borgo del fu Andrea ved. Cusin G. B. ed Emilia Maria Giuseppina madre e figlia, la prima tanto nell'interesse suo che dei minori di lei figli, res. in Torino. — Eredità intestata di *Olivetti Felice*, defunto in Torino, da Federico Sacerdote, avvocato, munito all'uopo di procura generale dei signori Olivetti avv. Cesare ed Olivetti Ida consorte Castelfranco, res. in Torino.
Ivrea. — Eredità intestata di *Troietti Antonio* fu Matteo, defunto in Ivrea, da Gavassa Giuseppe fu Antonio e Gavassa Marcella ved. Aleati Alessandro fratello e sorella, res. in Ivrea frazione S. Antonio.
Novara. — Eredità intestata di *Desaelli avv. Carlo*, di Novara, defunto in Novara, da Magonia Enrichetta ved. Sassi, res. in Groppello, in proprio e come madre del minorenne.
Rosignano. — Eredità intestata di *Pugliano Adelaide* ved. Bellari, defunta in Rosignano, dal dottor Varvelli G. B. del cav. Francesco, medico-chirurgo, res. in Cellamonte, in proprio e come legale rappresentante dei minori suoi figli.

Istanze per nomine di periti. — Hanno fatto istanza per nomina di periti:
Torino. — *Revial Lorenzo* fu Giuseppe, proprietario, rappresentato dall'avv. Giuseppe Costa Bioletti, residente in Lanzo Torinese, per la stima dei beni di cui in precetto 6 giugno 1889, subastandi in danno di Bianco Bernardino fu Fortunato, residente in Coros.
Alba. — *Decaroli Elisabetta* fu Vittore, di Canale, vedova di Pinzoglio Teobaldo, residente in Canale, per la stima dei beni siti in territorio di Canale (di cui in precetti 27 e 30 luglio 1889), subastandi in danno di Pinzoglio Teobaldo Antonio fu Giovanni, Giovanni Bartolomeo e Francesco fu Giovanni, residenti in Canale.
Biella. — La Confraternita della Beata Vergine del Carmine in Piancarri, in persona del priore signor *Protto Pietro*, residente in Biella presso l'avv. Ponso, per la stima dei beni siti in territorio di Piancerri (di cui in precetto 21 giugno 1889), subastandi in danno di Zanollo Anselmo fu Angelo, residente in Piancerri.
Casale. — *Angelino Luigi*, residente in Casale, per la stima dei beni siti in territorio di Coniolo (di cui in precetto 12 settembre 1880), subastandi in danno di Gajo Giacinto e cav. Camillo fratelli fu Giovanni, residenti in Coniolo.

Appalti. — *Torino.* — Nel giorno 19 novembre 1889, alle ore 4 pom., presso l'Arsenale di costruzione in Torino, avrà luogo l'appalto in lotto unico di tonn. 500 litantrace magro (per forni e caldaie a vapore) a L. 30 la tonnellata. Importo totale della provvista L. 15,000. Deposito dovuto dai concorrenti lire 1500. Termine per la consegna giorni 40.

Rivendite di generi di privativa. — *Torino.* — Avrà luogo il secondo incanto nel giorno 14 del mese di novembre 1889, alle ore 10 ant., per la rivendita N. 25, nel Comune di Torino, via Maria Vittoria, N. 23. Reddito della rivendita nell'ultimo triennio L. 1758 44. Offerte all'Intendenza di finanza di Torino. Deposito di L. 350.
Novara. — Nel giorno 10 novembre 1889, alle ore 10 ant., incanto per la rivendita N. 1, nel Comune di Santhià, via Maestra. Reddito della rivendita nell'ultimo triennio L. 1350 08. Offerte all'Intendenza di finanza di Novara.

BOLLETTINO SERICO.

La settimana trascorsa con le stesse buone disposizioni della precedente per il commercio serico. Le cifre di stagionatura, tenuto conto dell'intermezzo festivo, constatano un discreto movimento d'affari sulle principali piazze. I prezzi, che da un mese rialzarono del 12 incirca per cento, seguitano costantemente qualche nuovo miglioramento. Le domande in ogni articolo si accentuano ognor più per la semplice ragione di bisogni esistenti contro l'esaurimento delle vecchie rimanenze e della deficienza dell'ultimo raccolto. Le contrattazioni rimaste in sospeso per pretese di maggior prezzo in settimane antecedenti vengono riprese e finiscono a conclusione, sottostando i compratori anche a lievi aumenti giustificati dalla situazione che ora si presenta nettamente designata.

I prezzi dati dal bollettino della Camera di commercio di Torino per prodotti di Piemonte sono i seguenti:

Greggie	1ª ordine		L. 51 a 57
Dette	2ª »		» 51 a 51
Organzini	1ª »	T o L	» 60 a 66
Detti	2ª »	id.	» 60 a 61
Detti semplice lavoro	1ª ordine		» 60 a 61
Detti	»	2ª »	» 57 a 59

Trame 56 a 59 e 54 a 56 secondo il merito.

MERCATO DI GENOVA.
Prezzi settimanali nel Deposito franco.

Dal 29 ottobre al 2 novembre 1889.

Zuccari ogni 100 chilogr. (in partita franco al vagone). — Cristallino Egitto da L. 54 a 56 — Marly da 28 a 29 — Nazionale raffinato da 136 30 a 137.
Mercato in migliore tendenza sui mercati regolatori con vendite più attive nelle qualità cristalline.
Invariati i grezzi inglesi con vendite regolari.
I raffinati più deboli ed offertissimi, regnando sempre la concorrenza delle seconde mani.
Vendite in settimana 5000 sacchi qualità diverse.
Caffè ogni 50 chilogr. (in deposito franco). — Guatemala assortito da L. 111 a 110 — Caracca da L. 110 a 118 — Rio assortito da L. 108 a 110 — Bahia da 100 a 105 — San Domingo da L. 100 a 108 — Porto Rico assortito da L. 140 a 145 — Costa Ricco assortito da L. 120 a 122.
Nonostante le leggiere oscillazioni al ribasso che si manifestarono durante la chiudente ottava sui mercati a termine, il nostro si mantiene invariato, anzi in qualche maggior fermezza, e la merce reale, quasi nulla, risente di questo scordire.
I consumatori si mantennero riservati negli acquisti, e come gli speculatori, attendono che si schiarisca meglio la posizione e l'andamento dell'articolo.
Le vendite dell'ottava riflettono il puro consumo, per tutte le sorti e con viva domanda nei Porto Ricco quasi sprovvisti e si vendettero poco più di quattrocento sacchi qualità assortite.
Spiriti (ogni 100 chilogr. tara reale). — Napoli 90 91 da L. 210 — Germania 94/95 a 200.
Mercato con pochi affari e pel solo dettaglio.
Grani (ogni 100 kilogr. al vagone). — Berdiansca, Taganrog, Odessa, Danubio e Lombardi teneri da L. 22 50 a 24 50, duri Azoff, Berdiansca, Taganrog e Sicilia da L. 23 50 a 25.
I mercati del Levante sempre in sostegno più o meno accentuato tanto nei teneri che nei duri, per cui anche la nostra piazza si mantenne ferma con richieste limitate ai bisogni.
Granoni (per ogni 100 kilogr. al vagone). — Napoli da L. 18 50 a 19, Lombardi da L. 18 a 18 50, Piemonte da L. 18 50 a 19, Odessa da L. 14 a 14 50, Rio Plata da L. 12 50 a 13.
I nazionali sempre sostenuti con qualche preferenza negli esteri delle fabbriche d'alcool.
Risi (al quintale tela compresa bordo. Per l'estero si quotano L. 4 a 4,50 in meno. — Extra L. 30 a 40 — Brillato Stella L. 38 a 39 — Id. A. L. 37 a 37 50 — Schiama risone naturale L. 35 50 a 36 — Riso 8 stelle L. 33 50 a 31 50 — Id. 3 stelle L. 32 a 32 50.
Mercato stazionario, senza variazioni, causa la poca domanda per l'esportazione.
Carboni (per tonnellata franco al vagone) New-Castell da L. 25 50 a 26 — Cardiff prima qualità da L. 32 a 33 — Yard-Park da L. 28 a 29 50 — Hebburn da L. 26 50 a 27.
Mercato sempre in sostegno e con richieste attive dall'interno, stante i molti bisogni delle fabbriche ed i prezzi d'aumento specialmente dall'Inghilterra.
Metalli (franco al vagone per 100 kil. senza sconto) Piombo nazionale Pertusola da L. 35 a 35 50 — Bronzo da L. 100 a 160 — Ferri nazionali da L. 22 a 23 — Stagno Banca da L. 255 a 256 — Rame giallo in fogli da L. 140 a 150 — Zinco in pani L. 60, in fogli da L. 57 a 58 — Bando stagnato L. 21 a 25 per ogni cassa.
Mercato calmo e prezzi variati. Sempre attivo il piombo, calmo il bronzo, ben richiesto ed attivo lo stagno banca e lo zinco.
Petrolio (schiavo di dazio al deposito in partite senza sconto) — Pensilvania S. W. in barili da L. 21 50 per 100 chilogr. — Casse da L. 6 55 per ogni cassa — Caucaso in vagone cisterna a L. 18 per 100 chilogr. in barili più fermo da L. 17 50 a 18 per 100 chilogr. — Caucaso in casse da L. 5 85 a 6 00 per ogni cassa in partita, il tutto schiavo di dazio al deposito in partita.
Seguitò anche nella corrente ottava il rialzo sui mercati del Nord America; la nostra piazza è pure attiva e sostenuta, nonostante il recente arrivo di di due carichi da Filadelfia.
Deposito concentrato in poche mani, quindi temonsi nuovi aumenti.

CASALE, 29 ottobre. — Grano L. 18 10 — Meliga 11 23 — Segale 12 20 — Avena 9 00 — Fagiuoli comuni 11 87 — Id. dell'occhio 17 50 — Fave 14 01 — Ceci bianchi 20 08 — Riso nostrano 27 83 — Fieno 0 00 — Id. 2º qual. 0 00 — Paglia 0 40 — Carne di vitello al ch. 1 55.

CUNEO, 29 8bre. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 35 — Grissini 32 — Fino 29 — Bruno 24.

Vermicelli di 1. qual. cent. 50 — Id. 2. q. 48 — Id. 3. q. 39 — Id. a guisa di quelli di Genova 71.
Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 19 40 — Barbariato 14 20 — Segale 14 25 — Meliga 14 05 — Frumentone 10 00 — Miglio 11 00 — Riso 31 40 — Fagiuoli bianchi 18 65 — Id. comuni 15 00 — Fave 14 40 — Noci al mg. 3 45 — Avena 0 00 — Patate 1 15 — Castagne fresche 1 12.
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 50 — Bue 1 40 — Soriana 1 20.

SAVIGLIANO, dal 28 8bre al 2 9bre. — Frumento L. 18 91 all'ettolitro — Riso 30 50 — Grano turco 13 10 — Segale 13 31 — Vino 1. q. 33 50 all'ettolitro — Id. 2. q. 32 50 — Pane 1. q. 0 37 al chilogr. — 2. q. 0 33 — Farina di frum. 1. q. 0 00 — 2. q. 0 40 — Farina di grano turco 0 20 — Paste 1. q. 0 70 — 2. q. 0 65 — Carne di vitello 1 45 — Carne di bue 1 20 — Burro 2 05 — Lardo 2 10 — Uova 1 00 alla dozzina — Patate 1 40 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 28 a 23 — Carbone 1 15 — Fieno maggiengo 0 60 — Paglia 0 42 — Canapa 1. q. 7 30 — Id. 2. q. 6 45.

FOSSANO, 30 ottobre. — Frumento L. 17 91 — Segale 12 40 — Meliga 13 01 — Miglio 10 00 — Formentone 13 01 — Fave 13 07 — Avena 8 45 — Fagiuoli 18 40 — Riso 27 55 — Patate 1 30 — Fieno 0 66 — Paglia 0 45 — Canapa 7 02 — Castagne fresche 1 45 — Vitelli 8 21 — Uova alla dozz. 0 88.
Pane grissino al chil. 40 — Bianco 37 — Comune 31 — Bruno 21 — Paste di Genova 50 — di semola 55 — di mezza semola 44 — ordinaria 33 — Carne di vitello L. 1 40 il chil. — di bue 1 33.

SETE E VELLUTI. — Lione, 2 novembre.
Il mercato serico va sempre migliorando. Le sete fine europee e del Levante si vendono a prezzi sensibilmente più elevati della settimana antecedente, e la disposizione è sempre all'aumento. I bozzoli secchi sono più ricercati ed hanno corsi relativamente alti; nelle cocirine le contrattazioni sono poco animate. Quanto ai cascami, essi dànno luogo a operazioni importanti a prezzi vantaggiosi pel venditore.
Sul mercato delle stoffe si conclusero nell'ottava affari importanti per Parigi e per Londra. I tessuti a trama lana ebbero esito molto facile per confezioni; le stoffe armure tutta seta si vendettero in partite abbastanza numerose per vesti. I tessuti a correnti écossais si commisero per guarnitura. Nelle stoffe damascate la domanda fu poco animata, mentre i tessuti bassi tinti in pezza, specie i rasi, *Serges, Pongées*, ecc., godono sempre molto favore.
La domanda nei velluti s'è un poco migliorata; la qualità con pelo di seta procurarono alla fabbrica parecchi ordini; le *Peluches* si domandarono nelle qualità speciali per guarnitura. Nei velluti damascati vi fu poca richiesta. I nastri di velluto sono sempre in gran voga.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e C.